

CCXCI.

SEDUTA DI MARTEDÌ 14 GIUGNO 1955

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONE

INDICE

	PAG.
Congedi	18283
Comunicazione del Presidente	18283
Disegni di legge (Trasmissione dal Senato)	18283
Proposte di legge:	
(Annunzio)	18283
(Trasmissione dal Senato)	18283
Proposte di legge (Svolgimento):	
PRESIDENTE	18284
MACRELLI	18284
COLOMBO, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>	18284
PINTUS	18285
VETRONE, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i>	18285
Interrogazioni, interpellanze e mozione (Annunzio):	
PRESIDENTE	18294, 18306
CIANCA	18306
Mozione di sfiducia (Discussione):	
PRESIDENTE	18285, 18286, 18293
BUCCIARELLI DUCCI	18286
SCELBA, <i>Presidente del Consiglio dei ministri</i>	18286
PAJETTA GIAN CARLO	18286
ROBERTI	18291
COVELLI	18292
NENNI PIETRO	18292
Sui lavori della Camera:	
PRESIDENTE	18293, 18294
ROBERTI	18293, 18294
Sul processo verbale:	
MALAGUGINI	18281, 18283
PRESIDENTE	18282

La seduta comincia alle 16.

GUERRIERI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

Sul processo verbale.

MALAGUGINI. Chiedo di parlare sul processo verbale.

PRESIDENTE. Voglia indicare il motivo.

MALAGUGINI. Desidero chiarire le ragioni per le quali non sono intervenuto sul disegno di legge n. 903 circa le nuove norme per lo svolgimento degli esami di Stato per l'abilitazione all'insegnamento medio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MALAGUGINI. Signor Presidente, ieri non ho potuto essere presente alla seduta della Camera in cui si è approvata una legge che mi stava particolarmente a cuore, perchè trattenuto a Milano dagli esami nell'istituto che ho l'onore di presiedere. D'altra parte non ci si comunica mai, quando siamo convocati a domicilio, l'ordine del giorno della seduta iniziale. Ora, se questo è comprensibile quando la convocazione avviene improvvisamente — e io me ne rendo perfettamente conto — quando invece si tratta, come in questa ripresa, di un fatto ordinario, sarebbe bene, poichè ce n'è il tempo, che i deputati fossero avvertiti degli oggetti sui quali verranno chiamati a discutere. Badate, io non mi formalizzo su questo fatto; lo sottolineo solo in rapporto a un'altra considerazione, quella cioè che il lunedì normalmente — e il nostro Presidente potrà darne atto — non si discutono mai delle leggi, tanto meno delle leggi importanti, nè le si votano.

Ieri invece è avvenuto questo miracolo: pur essendo lunedì, e il lunedì di una ripresa

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1955

dopo lunga vacanza, non solo si è approvata a tamburo battente e senza discussione una legge importante come la 903, ma la si è anche votata a scrutinio segreto seduta stante, con una sollecitudine che mi consentirete di ritenere sospetta e comunque degna di miglior causa.

Poichè si trattava di un disegno di legge che in un primo tempo era venuto alla VI Commissione in sede deliberante e proprio io, a nome del mio gruppo e con il numero prescritto di firme, ne avevo chiesto la rimessione in aula, non voglio neppur lontanamente si pensi che la assenza di ieri sia stata dovuta ad un mio mutamento di opinione al riguardo. D'altra parte, so che in questa sede non mi è permesso di entrare nel merito: debbo limitarmi a una dichiarazione sul processo verbale e quindi non posso dire quel che avrei detto ieri se fossi stato presente.

Consentitemi però di esprimere pubblicamente il senso di profonda amarezza che ho provato nel constatare come, nonostante la buona volontà del nostro Presidente oppostosi in altra occasione acchè questo avvenisse, si sia verificato il fatto — se non unico, certo insolito negli annali parlamentari — d'una legge approvata nel modo che sappiamo senza che colui il quale aveva assunto la responsabilità di richiamarla in aula fosse presente e senza dargliene in qualche modo tempestiva comunicazione.

Debbo precisare che nelle mie parole non c'è ombra di rimprovero nei riguardi dei colleghi del partito di maggioranza: prima di tutto perchè si sono valse d'un loro diritto, in secondo luogo perchè, da informazioni avute poco fa e non smentitemi, mi risulta che hanno avvertito della loro intenzione anche i colleghi dell'estrema sinistra, compresi i miei compagni di gruppo, ottenendone prima il consenso alla richiesta di inversione dell'ordine del giorno e poi il voto.

VISCHIA. E alcuni di noi volevano il rinvio....

MALAGUGINI. A costo di passare ancora una volta per ingenuo, lasciatemi dire che non riesco a capire come non si sia avvertita per lo meno l'indelicatezza che si usava nei riguardi d'un collega, d'un compagno cui non credo si possa muovere rimprovero di negligenza nei confronti dei lavori parlamentari; di un collega e di un compagno del quale si erano pienamente condivisi gli apprezzamenti e i rilievi sulla legge in parola in sede di Commissione della pubblica istruzione.

Non ho certo la presunzione di credere che, se fossi stato presente, avrei potuto mutare il

corso delle cose. Quando si vede che su 320 deputati ben 303 hanno votato a favore e solo 17 contro, sarebbe non presunzione ma addirittura follia il pensare che la parola, per quanto appassionata, di un modesto uomo di scuola avrebbe avuto la forza di capovolgere il risultato della votazione. Ma non si difendono soltanto le cause destinate a sicuro successo, bensì tutte le cause nella cui bontà si crede, anche se si sa che hanno scarsa possibilità di affermarsi.

Tuttavia, io non mi do ancora per vinto. Mi manca, è vero, l'organo costituzionale cui potermi legittimamente rivolgere: in quasi otto anni non è stato ancora creato. Però ricordo che poco più di un mese fa, proprio in quest'aula davanti alla Camere riunite, colui che è stato assunto alla suprema magistratura della Repubblica ha giurato fedeltà alla Costituzione. Ebbene, un articolo della legge votata ieri è in aperta violazione della Carta costituzionale. Lungi da me il proposito di coinvolgere il Capo dello Stato nelle vicende parlamentari — tutti sanno il grande rispetto e la profonda devozione che ho per lui — ma io credo fermamente che in questo caso egli abbia la facoltà e quindi il dovere di intervenire nei modi e nelle forme che le sue prerogative gli consentono di adottare.

Mi è stato detto poco fa che qualcuno dei banchi della democrazia cristiana, avviandosi a dare il proprio voto, ha esclamato: Dio mi perdoni! (*Commenti al centro*). Aveva ragione! Non so se e da chi abbiano invocato il perdono i colleghi degli altri settori della Camera.

Non voglio più abusare, signor Presidente, della sua gentilezza e della sua deferenza. Per quanto si riferisce a me personalmente, saprò trarre nei confronti del mio gruppo le conseguenze del brutto episodio che si è verificato qui ieri.

Per quanto riguarda gli altri colleghi che mi sono più vicini, per quanto riguarda tutti i colleghi della Camera, io — e non ditemi che faccio della retorica — li abbandono al rimorso di avere contribuito, per quel poco che potevano, e col silenzio e col voto, a diminuire il prestigio e a compromettere la serietà della scuola italiana. Della scuola italiana, dico, e non della scuola di Stato o della scuola privata, della scuola a ispirazione religiosa o della scuola cosiddetta laica: della scuola italiana, senza altri aggettivi e senza ulteriori specificazioni.

PRESIDENTE. Onorevole Malagugini, ai suoi rilievi mi corre l'obbligo di rispondere osservando anzitutto che l'ordine del giorno delle sedute della Camera, nel caso di convo-

cazione a domicilio, è pubblicato nella *Gazzetta ufficiale*, ed è affisso nei locali della Camera vari giorni prima della seduta: e ciò è accaduto, nel caso attuale, fin dal lunedì della scorsa settimana.

Aggiungo che il disegno di legge n. 903 era iscritto all'ordine del giorno, al terzo punto, fin dalla seduta del 25 gennaio, cioè cinque mesi fa, e che da quella data è rimasto sempre, ininterrottamente, iscritto, pur avendo subito qualche rinvio a seguito di richieste che provenivano da colleghi, dal presidente della Commissione e anche dal Governo. Mi riferisco alle sedute del 28 gennaio, 24 e 28 febbraio.

Debbo darle atto che ella sempre si è appassionatamente interessato di questa questione; ma deve pur riconoscere, nella sua lealtà (il che implicitamente ha fatto), che era in grado di prevedere che il disegno di legge sarebbe stato all'ordine del giorno della prima seduta della ripresa.

È vero che nel primo giorno della ripresa dei lavori per lo più non si discutono né si votano disegni di legge; ma vi fu una formale proposta di inversione dell'ordine del giorno, alla quale la Camera aderì senza che vi fosse obiezione alcuna. Inoltre, prima di passare alla votazione finale, ebbi cura di chiedere (il che non era nei miei doveri, ma in quel momento aveva un particolare significato) se non vi fossero obiezioni a che si votasse a scrutinio segreto il disegno di legge. Anche su ciò la Camera fu concorde.

In questa situazione appare evidente che il regolamento è stato rispettato e la Presidenza ha compiuto il proprio dovere.

Onorevole Malagugini, apprezzo del suo intervento la combattività e la coerente difesa del suo pensiero, il quale per altro era conosciuto dalla Camera, così come era conosciuto l'impedimento che ha causato la sua assenza.

MALAGUGINI. Mi permetta di ringraziarla, signor Presidente, per le sue cortesi parole.

PRESIDENTE. Ho compiuto il mio dovere.

Se non vi sono altre osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Brusasca, Colognatti, Di Stefano Genova e Sampietro Giovanni.

(I congedi sono concessi).

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Informo la Camera che mi è pervenuta, dal deputato Selvaggi, la seguente lettera:

Roma, 14 giugno 1955.

« Signor Presidente,

chiedo di essere iscritto al Gruppo misto della Camera dei deputati e ciò a seguito della notizia, che ho letto sulla stampa, di un comunicato che annuncia la mia espulsione dal Gruppo parlamentare del P.N.M.

È mio dovere chiarire pubblicamente che il comunicato in parola vuol mascherare il fatto di non aver io voluto riconoscere per buona la firma del mio nome alla mozione di sfiducia, attualmente all'ordine del giorno della Camera, che era stata apposta a mia insaputa, e senza la mia autorizzazione, come ebbi già a comunicare a codesta Presidenza.

Con osservanza

« F.to ENZO SELVAGGI ».

Il deputato Selvaggi è stato, pertanto, iscritto al Gruppo misto. (*Commenti*).

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate proposte di legge di iniziativa dei deputati:

DE' COCCI: « Modificazione dell'articolo 4, lettera a), del decreto del Capo provvisorio dello Stato 21 aprile 1947, n. 629, relativo alla nomina dei capi di istituto, trasferimenti, note di qualifica, procedimenti disciplinari e di dispensa dal servizio del personale degli istituti e delle scuole di istruzione media, classica, scientifica, magistrale e tecnica e delle scuole secondarie di avviamento professionale » (1661);

CORONA ACHILLE e BERARDI: Modifica dell'articolo 2 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 13 settembre 1946, n. 233, recante disposizioni per la disciplina delle professioni sanitarie » (1662).

Saranno stampate e distribuite. Avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, le proposte saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Trasmissione dal Senato di disegni e di proposte di legge.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza i seguenti provvedimenti:

« Stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria e del commercio per

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1955

l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1955 al 30 giugno 1956 » (*Approvato da quel Consesso*) (1663);

« Stato di previsione della spesa del Ministero del commercio con l'estero per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1955 al 30 giugno 1956 » (*Approvato da quel Consesso*) (1664);

Senatore NEGRONI: « Modifiche all'articolo 1, comma secondo, della legge 10 marzo 1955, n. 95, circa le indennità ai componenti le Commissioni d'esame negli Istituti d'istruzione artistica » (*Approvato da quella VI Commissione permanente*) (1665);

Senatore CADORNA: « Aumento del contributo statale da lire 2.500.000 a lire 10.000.000 a favore dell'Istituto italiano di idrobiologia " dottor Marco De Marchi " in Pallanza, a decorrere dall'esercizio finanziario 1954-55 » (*Approvato da quella VI Commissione permanente*) (1666).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi: i primi due, alla X Commissione permanente (Industria), in sede referente; gli altri alle Commissioni competenti con riserva di stabilirne la sede.

Svolgimento di proposte di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di due proposte di legge. La prima è quella d'iniziativa dei deputati Macrelli, Pajetta Giuliano, Martoni, Lami e Cavallari Vincenzo:

« Provvedimenti speciali per la riviera romagnola » (1079).

L'onorevole Macrelli ha facoltà di svolgere questa proposta di legge.

MACRELLI. Non avrò il cattivo gusto di pronunciare un discorso per spiegare le ragioni che mi hanno indotto, insieme con altri colleghi, a presentare questa proposta di legge. Comprendo che l'ora incalza e che vi sono diversi argomenti di natura politica che attendono di essere discussi. Quindi, sarò brevissimo.

Non ho bisogno di ricordare alla Camera che proprio la zona alla quale si riferisce la mia proposta di legge era compresa in quella linea gotica che tutti rammentano, perché aveva diviso l'Italia in due parti: su di essa passò l'uragano di ferro e di fuoco, sconvolgendo terre, case e strade, tanto che dalle statistiche più recenti è apparso che in quel territorio le distruzioni dei caseggiati sono state del 71 per cento, i danneggiamenti

del 24 per cento, e gli edifici rimasti illesi sono solo il 5 per cento.

Tutti, del resto, conoscono l'importanza della riviera romagnola, dal punto di vista turistico in particolare. Ora, è necessario andare incontro alle amministrazioni locali e alle iniziative personali e private. Ma voi comprendete che, se non vi sono dei provvedimenti eccezionali, è impossibile rimediare, sia pure parzialmente, alle distruzioni della guerra; è impossibile dare impulso alla rinascita completa di quel turismo che è la salvezza di molte zone del nostro paese e particolarmente delle popolazioni rivierasche.

La relazione è chiara e precisa a questo proposito. Non soltanto vi sono particolari ragioni locali, ma vi è anche l'interesse superiore dello Stato, particolarmente per quel che riguarda lo sviluppo del turismo.

Né si deve dimenticare che i provvedimenti che noi richiediamo riuscirebbero forse a eliminare una piaga dolorosa che affligge anche la Romagna, che non è il regno di Bengodi che molti credono. Quando voi pensate che la provincia di Forlì ha quasi 50 mila disoccupati, voi comprendete anche la ragione profondamente sociale delle richieste che noi facciamo.

In questa proposta di legge sono indicati i mezzi finanziari con i quali si dovrà far fronte alle necessità. Si prevedono due forme di finanziamento: una forma di prestito da parte della Cassa depositi e prestiti e di altri istituti, che la riviera restituirà nelle forme previste dalla legge che regola i mutui della Cassa; e una forma di vero e proprio stanziamento speciale, fatto dallo Stato. Il finanziamento mediante prestiti della Cassa depositi e prestiti e di altri istituti riguarda le voci: acquedotti, fognature, viabilità, industria alberghiera; il finanziamento mediante capitale fornito dallo Stato riguarda invece le voci: viabilità, edilizia, riassetto dei bilanci comunali.

Chiedo pertanto che la Camera prenda in considerazione questa proposta di legge.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

COLOMBO, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il Governo nulla oppone, ricordando però all'onorevole proponente che molti dei provvedimenti che sono richiesti con la sua proposta di legge trovano luogo in leggi particolari che sono già state approvate e che devono, nella loro programmazione, includere il soddisfacimento delle relative esigenze. Ad ogni modo, l'avviso del Governo nel merito sarà espresso in sede competente.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1955

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Macrelli ed altri.

(È approvata).

La proposta sarà trasmessa alla Commissione competente, con riserva di stabilire se dovrà esservi esaminata in sede referente o legislativa.

La seconda proposta di legge è quella di iniziativa dei deputati Segni e Pintus:

« Istituzione, presso l'Ente per la riforma fondiaria agraria della Sardegna, di una sezione speciale denominata Opera della valle del Liscia ». (1506).

PINTUS. Chiedo di svolgerla io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PINTUS. Credo che la relazione scritta, illustrativa del provvedimento, sia abbastanza chiara. Mi auguro che la Commissione prima e l'Assemblea dopo abbiano a discutere ampiamente il problema, in modo che si possa arrivare al più presto a quella soluzione che l'onorevole Segni ed io ci siamo proposti nel presentare la proposta di legge.

Sostanzialmente, si tratta di istituire, presso l'Ente per la trasformazione fondiaria agraria della Sardegna, una sezione speciale denominata Opera della Valle del Liscia. Ci si riferisce ad una zona della Sardegna che ha delle sue particolarità molto specifiche, cioè alla Gallura: pittoresca regione montana, nel nord dell'isola, incessantemente sottoposta all'azione dei venti e per la sua aridità gravemente ostacolata nelle attività agricole.

D'altra parte, essa ha la fortuna di possedere un corso d'acqua, quello del Liscia, che noi vorremmo fosse invasato in un bacino, il quale, una volta costruito, potrebbe irrigare circa 15 mila ettari di terra.

Ma con la nostra proposta di legge non ci limitiamo soltanto a considerare l'agricoltura. La Gallura è ricca anche di talune forme artigianali come quelle del vino e del sughero, attività che non hanno avuto ancora uno sviluppo sufficiente pur essendo passibili di industrializzazione.

I vini che vi si producono sono veramente di primissima qualità: se si potesse arrivare a stimolarne uno sfruttamento razionale e moderno essi sarebbero fattori di benessere e ricchezza. Per il settore del sughero basterà dire che la Gallura rappresenta, forse, la zona d'Italia in cui peculiarmente questo prodotto viene anche ad esservi lavorato oltre che prodotto. Se convenientemente sostenuto, potrà rappresentare un ramo d'industria attivo e capace di dare lavoro a

folti gruppi di lavoratori, col risultato di eliminare la disoccupazione esistente nella zona.

Per quanto concerne il turismo, la singolare bellezza della Gallura è garanzia più che sufficiente per un rapido sviluppo purché venga creata la necessaria attrezzatura alberghiera e svolta una moderna propaganda.

Detto questo molto rapidamente, in forma assolutamente scarna e priva di orpelli retorici, come la serietà dell'argomento esige, non mi rimane che raccomandare alla Camera la presa in considerazione della proposta di legge.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

VETRONE, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Segni e Pintus.

(È approvata).

La proposta sarà trasmessa alla Commissione competente, con riserva di stabilire se dovrà esservi esaminata in sede referente o legislativa.

Discussione di una mozione di sfiducia.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della mozione presentata dagli onorevoli Covelli, Michelini, Roberti, Romualdi, De Marzio, Sponziello, Nicosia, Foschini, De Marsanich, Angioy, Anfuso, Colognatti, De Felice, Pozzo, De Totto, Infantino, Almirante, Gray, Cucco, Calabrò, Madia, Di Stefano Genova, Marino, Jannelli, Formichella, Filosa, Latanza, Spampanato, Vilelli, Degli Occhi, Cantalupo, Lenza, Ferrari Pierino Luigi, D'Amore, Cavaliere Stefano, Delcroix, De Francesco, Bonino, La Spada, Bardanzellu, Basile Giuseppe, Muscariello, Sciaudone, Alliata di Montereale, Cuttitta, Di Bella, Matarazzo Ida, Caroleo, Caramia, Daniele, Marzano, Barberi, Viola, Bianchi Chieco Maria, Barattolo, Cottone, Lucifero, Del Fante e Leccisi:

« La Camera,

esaminati i comunicati della Presidenza del Consiglio e della Presidenza della Repubblica in data 12 maggio 1955, constatato che il Governo presieduto dall'onorevole Mario Scelba elude da oltre sette mesi la sostanziale chiarificazione che dal paese, dal Parlamento, dagli stessi partiti che condividono le responsabilità del Governo è insistentemente richiesta;

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1955

che i voti di maggioranza ai quali il Governo si riferisce hanno sempre avuto carattere occasionale e interlocutorio, e sono stati chiesti e concessi a titolo di differimento e per conclamati « superiori interessi nazionali »;

che la inesistenza della maggioranza è dimostrata dalla completa paralisi di ogni attività sia nel campo legislativo, sia in quello della stessa funzione di Governo e persino nella normale vita amministrativa;

che ovunque la struttura della originaria maggioranza di centro si è ripetutamente divisa, non solo sulla attività legislativa, ma su recenti atti e votazioni fondamentali per la vita stessa dello Stato;

ravvisato nell'intento ancora una volta pretestato di procedere ad una chiarificazione nell'ambito dei partiti di centro l'aperto tentativo di sottrarre al Capo dello Stato la sua peculiare prerogativa e al Parlamento il suo diritto sovrano;

e nella inaccettabile e limitatrice formula delle « dimissioni per ossequio personale » l'inizio di una procedura che menoma in modo gravissimo la fiducia dei cittadini nelle più alte istituzioni;

esprime sfiducia al Governo invitandolo a rassegnare le dimissioni ».

BUCCIARELLI DUCCI Chiedo di parlare per proporre un rinvio.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUCCIARELLI DUCCI. Signor Presidente, la mozione presentata dall'onorevole Covelli e da altri colleghi di questa Camera aveva lo scopo di promuovere un processo di chiarificazione dell'attuale situazione politico-parlamentare; chiarificazione che, secondo quanto si legge nella mozione stessa, sarebbe urgente e indilazionabile.

Nessuno può impedire che la Camera, ove lo delibero, possa affrontare anche immediatamente, a tale scopo, un'ampia discussione. Mi permetto però di chiedere agli onorevoli colleghi se non ravvisino l'opportunità — dato che, praticamente, un processo di chiarificazione è in corso — di rinviare la discussione della mozione di alcuni giorni. (*Commenti a sinistra*).

La mia richiesta, dato che ho sentito sollevarsi un mormorio, a scampo di ogni equivoco è dettata puramente da ragioni pratiche, e non ha affatto il sapore di espediente, giacché è evidente che, quando si concluderà la chiarificazione che viene condotta attualmente dal Presidente del Consiglio, la Camera potrà sempre, sull'esito della medesima, promuovere una discussione

ampia e approfondita. Chiedo quindi, signor Presidente, che la discussione della mozione venga rinviata di un congruo periodo di tempo: comunque a dopo il 23 giugno.

PRESIDENTE. Come la Camera ha udito, l'onorevole Bucciarelli Ducci propone un rinvio della discussione.

Trattandosi di argomento di indubbia importanza e di notevole valore politico, consentirò, in analogia a quanto è stato fatto altre volte in circostanze simili e in eccezionale deroga all'articolo 89 del regolamento, che su questa proposta possa intervenire un oratore per ciascun gruppo.

SCELBA, Presidente del Consiglio dei ministri. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCELBA, Presidente del Consiglio dei ministri. Onorevoli colleghi, un breve rinvio della discussione della mozione Covelli, mentre non toglie nulla alla Camera, consentirà alla medesima di discutere la mozione anche con riferimento alla futura attività governativa. Il Governo si dichiara pertanto favorevole alla proposta dell'onorevole Bucciarelli Ducci. Se la Camera tuttavia fosse di diverso avviso, il Governo, fin da questo momento, dichiara di essere a sua completa disposizione.

PAJETTA GIAN CARLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAJETTA GIAN CARLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, che cosa si chiede di rinviare e che cosa il Governo accetta che sia rinviato? La discussione di una mozione di sfiducia: e già questo, mi pare, sia cosa grave. Ma qui si chiede, di più, di rinviare una mozione di sfiducia per la terza volta! Io mi aspettavo che coloro che avanzavano la proposta di rinvio, come avevano lasciato credere, proponessero almeno un termine, fissassero una data, per togliere ogni sospetto di espediente alla richiesta e, poi, per accettare ormai la consuetudine invalsa nel gruppo di maggioranza di fissare delle scadenze ben determinate, salvo poi a dimenticarle e ad evaderle.

La prima volta che venne proposta la mozione si disse che la scadenza era rappresentata dal 5 giugno, dalle elezioni siciliane; successivamente, essendosi proposto dai presentatori della mozione che si riaprisse la Camera il 7 giugno, il partito di maggioranza propose il rinvio di una settimana. Oggi, dopo due rinvii, dopo due scadenze, noi ci sentiamo chiedere un ulteriore rinvio, senza che si fissi un termine, una data. Ciò rende difficile credere nell'istituto della mozione di sfiducia, poichè, se ogni volta il voto della maggioranza

sostituisse la discussione, noi potremmo avere il protrarsi delle discussioni delle mozioni di sfiducia all'infinito, cioè fino a quando la sfiducia non fosse così patente, per cui, senza la necessità di un dibattito e di una spiegazione da parte del Governo, la Camera dichiari che il Governo deve andarsene.

Vorrei ricordare a questo proposito che anche l'istituto del voto di fiducia è stato manomesso e maltrattato in questi ultimi tempi. Mentre il Governo ha creduto in un modo inusitato di invocarlo quando poteva servire a non far discutere determinate leggi, a impedire determinati emendamenti, esso si è guardato bene, dopo le elezioni presidenziali, dopo che pareva impossibile sfuggire alla presentazione di fronte alle Camere, dal chiedere al Parlamento, nel quale pretende di avere la maggioranza, un voto di fiducia.

Ma non è su questo che voglio attirare la vostra attenzione; non voglio discutere della gravità di rinviare la discussione della mozione proposta dalla destra. Mi domando che cosa significhi questo rinvio. Qui siamo di fronte ad un metodo (altro che espediente, onorevole collega!); qui ci troviamo di fronte all'applicazione sistematica di un metodo, di un malcostume parlamentare, per cui si è voluto — e in parte si è riusciti — a rendere inefficace l'attività del Parlamento e a gettare il discredito sull'istituto parlamentare.

Onorevole collega, se non vuole che puzzi di espediente la sua richiesta, io le ricorderò che da quella parte il giorno 16 marzo 1955 si sostenne che doveva essere rinviata la discussione sulla riforma dei patti agrari, una legge che era stata discussa, come noi ricordammo allora, per due anni e che era stata votata dalla Camera dei deputati nella precedente legislatura.

Ebbene, questa legge il 16 marzo fu rinviata di due mesi, e ci si accusò di non comprendere l'importanza e la gravità dello studio della riforma stessa. Il presidente della Commissione agricoltura ebbe il coraggio di venirci a dire che la cosa era così ponderosa che egli aveva bisogno di due mesi per studiarla. I due mesi sono scaduti il 16 maggio. E non si trattava di un espediente! In questi tre mesi (perché oggi siamo alla vigilia del 16 giugno) la Commissione si è riunita sette volte, ha creato una piccola sotto-commissione. Oggi noi ci domandiamo: dove è questo progetto di legge? che cosa se ne fa? quando lo discuteremo? Lo porremo nel programma di un Governo rimpastato e dopo i bilanci, dopo le vacanze, o forse mai, questa legge, che è stata accantonata non per

un espediente democratico-cristiano, ma semplicemente per la serietà con cui quel gruppo vuole affrontare la questione, ritornerà o non di fronte al Parlamento.

Possiamo noi considerare questi metodi, questi espedienti diversamente che giudicandoli come il frutto di una disonestà politica? Quello che voi volete non è di non discutere una mozione: quello che volete fare — e purtroppo siete riusciti a fare in questi sette mesi — è rinviare la conclusione della beffa della chiarificazione, rinviare la discussione dei problemi e la loro soluzione, problemi che non sono soltanto all'ordine del giorno del Parlamento, ma anche a quello della nazione.

E voi, signori del Governo, cercate ogni mezzo, ogni pretesto per rifiutare di render conto della vostra politica, perché non volete riconoscere, nella vostra cupidigia di durare e di rimanere a quel posto, la necessità di una politica nuova e di un nuovo Governo.

Ma chi dichiarò l'urgenza della chiarificazione? Chi parlò dell'inderogabilità di affrontare e di risolvere determinati problemi? Permettetemi, onorevoli colleghi, di sfogliare appena, non dico di leggerlo per intero, perché sarebbe davvero cosa troppo lunga, il calendario della chiarificazione che è in corso; di sfogliare quelli che si avviano ad essere gli annali della chiarificazione.

Chi cominciò? Il giorno dei morti cominciò il partito della socialdemocrazia. Fu il 2 novembre del 1954 che sulla *Giustizia* dell'onorevole Saragat si scrisse che, tenendo conto della svolta a destra avutasi nel consiglio nazionale del partito liberale italiano (30 e 31 ottobre 1954) e dell'atteggiamento nei confronti del Governo sia dell'onorevole Fanfani e della direzione democratico-cristiana che di altri gruppi, era necessaria una chiarificazione ed addirittura un rimpasto che doveva impegnare nel Governo i maggiori esponenti dei partiti della coalizione: l'onorevole Fanfani, l'onorevole Malagodi ed un certo numero di altri deputati che, nelle intenzioni dell'onorevole Saragat, dovevano diventare ministri per permettergli di rimanere a quel posto.

Il 7 novembre fu presentato un *memorandum* dall'esecutivo del partito socialdemocratico nel quale si denunciavano le modifiche intervenute negli ultimi 9 mesi negli orientamenti dei partiti della coalizione e si reclamava l'accettazione dei punti programmatici di governo.

Passarono alcuni mesi: la chiarificazione era in corso e l'inverno fu un inverno di in-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1955

contri chiarificatori. Trascorsero così i mesi di novembre, dicembre, gennaio, febbraio, fino a che, con l'annuncio della primavera, anche il partito liberale si accorse che bisognava intervenire, che non si poteva attendere più.

Il 1° marzo 1955 il consiglio nazionale del partito liberale vota un ordine del giorno nel quale si rivelano le difficoltà che si sono prodotte in occasione della discussione sui patti agrari, indicativa della necessità di procedere ad un approfondito esame dei maggiori problemi di politica generale e di politica economica; e dà mandato agli organi direttivi del partito di promuovere immediatamente, in vista della formazione del nuovo Governo, siffatto esame.

Il 6 marzo in questo risveglio primaverile interviene ancora il partito socialdemocratico attraverso la voce autorevole del suo vicesegretario Tanassi, il quale dichiara: « O i liberali giungeranno ad una chiarificazione dei rapporti interni o una nostra permanenza in seno al Governo, superate le scadenze dell'U. E. O. e degli altri impegni internazionali, si renderà evidentemente impossibile ».

Concorrono a questa chiarificazione, ormai a ritmo accelerato, anche i repubblicani. L'onorevole Pacciardi dichiara: « Se il Governo tripartito si sente abbastanza forte da considerare con sufficienza altezzosa il passaggio all'opposizione dei repubblicani, tanto meglio. Il giudizio del partito repubblicano è che così non si può andare avanti; ed esso non va sottovalutato ».

In questa febbre di marzo non poteva tacere, nascondersi o dormire il partito di maggioranza, e tanto più valeva la sua parola in quanto è esso che porta il peso decisivo del Governo e della maggioranza. È del 12-14 marzo una sessione del consiglio nazionale della democrazia cristiana nel corso della quale l'onorevole Fanfani, rimproverando i partiti minori che erano intervenuti ad accelerare la chiarificazione, afferma che bisogna andare più in fretta ancora e che questi acceleratori possono forse aspettare, ma non l'onorevole Fanfani, non il partito democratico cristiano. La democrazia cristiana, come massimo partito di governo, deve scegliere. Gli altri partiti dello schieramento governativo, che hanno già espresso le loro esigenze, possono ancora mostrare di attendere. Ma la democrazia cristiana ha il dovere di non dilazionare l'accoglimento dei richiesti chiarimenti. Certo, sarebbe stato ideale per la coalizione affrontare senza scosse le tre imminenti scadenze, ma, poiché le scosse

sono avvenute, proprio le tre scadenze esigono un previo schiarimento. L'onorevole Fanfani dichiara che non si può attendere neppure la partenza per l'America dell'onorevole Scelba: « In questa visione, la direzione centrale del partito, presente il presidente Scelba, l'8 corrente (cioè l'8 marzo) ha rivolto unanime invito all'amico Scelba di iniziare prontamente un discorso chiarificatore con i membri della coalizione, assicurandogli l'appoggio, ecc... ».

E siamo all'8 marzo: siamo in un periodo che ormai è lontano di tre mesi, nel quale le parole « urgente », « inderogabile », « rapido », « pronto », « immediato », si succedono nei comunicati e nelle dichiarazioni di tutti i partiti.

Ora, possiamo davvero pensare che tutti questi mesi siano trascorsi in questa atmosfera di urgenza e in questa rapidità, per cui non si riusciva ad intendere, a volte, chi avesse più ansia di rinnovamento, se il Presidente del Consiglio, che partiva per l'America, o l'onorevole Saragat, che rimaneva a Roma ad attenderlo? Possiamo davvero pensare che la vita della nazione debba ancora essere subordinata a questo gioco, a questa farsa, che qualche volta sembrano davvero un gioco e una farsa miserabili? Esistono le scadenze interne del quadripartito, scadenze che voi stessi avete di volta in volta fissato, dichiarando che era un sospetto indegno quello di non credere alla vostra parola (elezione del Presidente della Repubblica, elezioni siciliane, e ancor prima il viaggio in America); ma è pur vero che non esistono solo le scadenze interne del quadripartito, non vi è soltanto il gioco dei segretari e dei ministri. Queste cambiali che vanno in scadenza, se non le pagate voi, chi le paga? In questa situazione, chi paga questa attesa?

Credo che davvero debba riuscire difficile — perfino agli uomini che vogliono con tanto accanimento una cosa sola: rimanere al Governo — dire che questi mesi non siano stati mesi di disagio, di ansia e di inquietudine. Noi abbiamo visto scioperare i parastatali e i professori (in maggioranza non aderenti ai sindacati diretti dagli uomini di questo settore) contro un Governo nel quale avevano fiducia; abbiamo visto scioperare i braccianti per chiedere l'applicazione della legge; in questi stessi giorni il presidente del governo regionale sardo, uomo di parte democristiana, è costretto a dare le dimissioni da consigliere regionale per protestare contro questo Governo e contro l'incuria dell'amministrazione centrale; e assistiamo, infine, al disagio e allo

sdegno nel paese per il regime poliziesco e di discriminazione, per la sistematica violazioni della legge.

E, per quanto riguarda la politica estera del nostro paese, davvero pensate, onorevoli colleghi, che noi possiamo (dico tutto il Parlamento, non una parte soltanto) continuare ad affidarla, in un momento così difficile, ad un Governo che per definizione da mesi è provvisorio; ad un Governo che per definizione da mesi è composto di ministri che non hanno l'autorità per poter condurre una politica che possa essere approvata anche soltanto dagli uomini del loro partito e della loro maggioranza?

Noi oggi siamo in un periodo in cui pende sul nostro paese la minaccia grave di una decisione che potrebbe portare truppe straniere ad accasermarsi in Italia. Noi oggi ci troviamo di fronte ad un'occasione storica, perchè al nostro paese potrebbe essere offerta più di una possibilità per svolgere una politica di iniziativa internazionale e per apparire nel concerto delle potenze non come un paese trascinato o spinto da altri.

Inoltre, credo che uno degli elementi che rende difficile spiegare — se non con uno scadimento grave del costume parlamentare — il perdurare di questa crisi, che non si vuole dichiarare apertamente, va ricercato in quello che è avvenuto in quest'aula in occasione della elezione del Presidente della Repubblica. Non voglio insistere su questo episodio importante della nostra vita politica; ma credo non vi sia un solo collega, qualunque sia il settore al quale appartenga, che possa contestare il grande valore politico di quella elezione, per il modo con cui è avvenuta, e per il modo con il quale si è determinata, dopo una serie di votazioni, una maggioranza imponente, che ha eletto il Presidente degli italiani.

E così dicasi per il messaggio, così per la eco che esso ha avuto nel paese: ognuno può intendere che l'ansia di rinnovamento che da ogni parte si manifesta non è davvero una espressione retorica.

E voi dopo tutto ciò, dopo questi avvenimenti politici, di fronte all'urgenza di questi problemi e dopo che dal giorno dei morti ad oggi questo Governo non si è mosso se non per sedere su quei banchi, voi ci dite: non possiamo fare altro che attendere ancora e dare fiducia al partito di maggioranza ed ai partiti governativi affinché continuino fuori di qui l'esame dei problemi che interessano tutto il paese, e trovino indipendentemente dal Parlamento la soluzione di essi! Quanti

giorni volete per chiedere un altro rinvio, per segnare un'altra tappa, per aspettare ancora? Volete ancora continuare ad ingannare, forse [anche voi stessi, ma certamente il paese?

Noi, per parte nostra, dobbiamo cogliere questa occasione per pronunciare la nostra protesta, per denunciare questo costume, per dichiarare che noi non possiamo in alcun modo, nemmeno tollerando, nemmeno tacendo, farci complici di ciò che avviene nel paese. Dove volete continuare a discutere, e con chi?

Voi avete rifiutato sistematicamente (non soltanto affrontando questioni generali o venendo a chiedere il voto di fiducia dopo le elezioni presidenziali, ma persino su leggi di grande importanza) di realizzare la discussione che poteva permettere una chiarificazione; nella stessa campagna elettorale siciliana, da parte di un giornale — evidentemente sotto la diretta influenza del Governo — si è fatto merito ai responsabili dei partiti governativi di non aver affrontato nessuno dei temi della chiarificazione, nel timore di disturbare il processo di quella chiarificazione.

Oggi si affaccia — e voi lo sapete, perchè sono le cose che voi dite, che fate conoscere — come uno dei problemi essenziali che potrebbero mutare questo Governo, che potrebbero essere la premessa di un nuovo corso politico, la questione della divisione dei posti, onde rendere impossibile a questo o a quel partito di partecipare ancora al Governo, mortificandolo, togliendogli un posto di ministro o di sottosegretario. Dopo tutti questi mesi di chiarificazione, mentre tanti problemi urgenti dobbiamo affrontare, e quando è chiara la possibilità di costituire nel nostro paese una maggioranza che affronti e risolva i problemi essenziali, tutto viene ridotto, immiserito a questa volgare questione di posti, di ridimensionamento, di peso specifico: termini equivoci ma abbastanza trasparenti per lasciar scorgere le cose che si vogliono nascondere.

Per quello che ci riguarda, noi vogliamo che avvenga al più presto un dibattito chiaro. E noi crediamo sia necessario, prima di tutto, suggellare la condanna popolare di questo Governo, suggellare questa affermazione che è nell'animo della grande maggioranza dei parlamentari presenti: noi non possiamo continuare con il governo Scelba e con gli uomini che se ne fanno succubi; noi dobbiamo sgomberare il terreno per esaminare e risolvere il problema di una nuova politica e di un nuovo Governo.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1955

Il significato e i risultati delle elezioni siciliane non possono certo confortare la continuazione di questa alleanza e della politica che essa ha condotto e che si prefigge di condurre ancora.

Non credo che quello che l'onorevole Matteotti ha dichiarato al consiglio nazionale del suo partito — per attribuire unicamente ai repubblicani la sconfitta della alleanza con i repubblicani stessi conclusa — possa mettere in pace il cuore dell'onorevole Saragat; di quell'onorevole Saragat il quale aveva dichiarato che, se avesse fatto anche un solo passo indietro in Sicilia, al Governo non sarebbe rimasto più.

Non credo che l'onorevole Malagodi possa consolarsi dei successi elettorali che hanno confortato il suo partito (*Commenti al centro*).

MATTEOTTI MATTEO. Parli anche dei suoi successi!

PAJETTA GIAN CARLO. Onorevole Matteotti, quando potrà permettersi di perdere 15 mila voti in Sicilia senza perdere metà del suo elettorato, allora potrà anche criticare i risultati da noi ottenuti (*Applausi a sinistra*).

Non nego l'aumento del suffragio ottenuto dalla democrazia cristiana, ma voglio sottolineare un fatto che condanna questo Governo proprio in connessione con quel voto e con quei suffragi. Non è a caso, onorevole Scelba, che tutti gli oratori del suo partito, a cominciare dal segretario della democrazia cristiana, abbiano evitato con la massima cura di fare il suo nome, per far sì che la democrazia cristiana non perdesse voti durante la campagna siciliana. (*Proteste al centro — Applausi a sinistra*).

Lo sforzo più accanito degli oratori della democrazia cristiana è stato quello di far dimenticare che il loro era il partito di questo Governo. E lo sforzo maggiore — voi lo sapete — di certi oratori era quello di far apparire il partito della democrazia cristiana — questo, del resto, era il vostro dovere di partito — soprattutto come il partito del governo che avrebbe sostituito quello in carica (*Commenti al centro*).

E veniamo ai nostri voti. Forse vi aspettavate che l'opposizione svanisse? Forse speravate, come potevate credere qualche anno fa, che noi fossimo una specie di fuoco di paglia; che dietro di noi vi fosse soltanto una ribellione repentina, una vampata di plebi che poi si sarebbe placata quando le illusioni non si sarebbero potute avverare subito dopo il successo elettorale?

Le elezioni siciliane hanno confermato che anche nell'isola il nostro partito è saldo

e forte, e che esso vi ha piantato le sue radici. 481 mila uomini e donne siciliane hanno votato per il partito comunista. E questo è un risultato che voi non potete cancellare: è qualche cosa di cui dovete tener conto, perché questo fa parte della realtà italiana. Avete constatato che lo spirito del 7 giugno è ancora vivo e che la speranza di costituire in Italia una maggioranza nuova con un Governo nuovo, rappresenta un elemento attivo di tutta la nostra politica.

Ecco perché noi consideriamo quel voto come una condanna di questa formula e di questa politica.

E noi, da parte nostra, sulla base dei consensi che abbiamo ottenuto, sulla base delle nostre forze, sulla base dei legami profondi che abbiamo con una gran parte dei cittadini italiani, chiediamo quello che ci pare chieda la grande maggioranza dei cittadini italiani: chiediamo che si affrontino e si risolvano i problemi che tutti riconosciamo inderogabili; ma che si affrontino e si risolvano con coloro che sono interessati a risolverli, con coloro che pagano di persona quando tali problemi vengono rinviati.

Onorevoli colleghi della democrazia cristiana, vale anche qui l'esempio di quella legge per la riforma dei patti agrari che è stata affidata ad uomini i quali avevano un solo interesse, quello di riporla in un cassetto, in un archivio, magari in un cestino; ma costoro non rappresentavano quei lavoratori che qui rappresentiamo da più parti e che soltanto insieme possiamo soddisfare nelle loro rivendicazioni, nelle loro richieste.

Per parte nostra, noi chiediamo una politica nuova e un governo nuovo per attuare questa politica. Assumetevi la vostra responsabilità, colleghi di questa maggioranza; se non sapete fare altro che tenervi questo Governo, tenetelo e dichiarate la vostra impotenza, la vostra incapacità. Se voi accettate questa politica che viene ripudiata da tutti, dal bracciante al professore, dal contadino al parastatale, allora dichiarate che questa politica è la vostra, e non scrivete su pezzi di carta programmi nuovi destinati a rimanere lettera morta.

Ma, soprattutto, sollevatevi da una cosa: sollevate il paese dalla vergogna di questo intrigo che veramente tende ad avvilire i gruppi dirigenti (*Proteste al centro*), tende a togliere prestigio e autorità alle istituzioni repubblicane. Noi vogliamo che il nostro Parlamento sia degno del paese, e che il paese possa guardare al Parlamento e vedervi il segno che le sue speranze possano

divenire certezza. Noi vogliamo che il Parlamento non demoralizzi il paese, non lo lasci in uno stato oggi di attesa e domani di profonda delusione, perché nulla si può affidare a coloro che intrigano, che complottano e sono capaci soltanto di rinviare.

Noi vorremmo che il paese sapesse ascoltare i partiti, interpretarne le voci, seguire i dibattiti, per poter dire ad essi la sua parola. Da parte nostra, noi comunisti crediamo, in piena coscienza, di avere ascoltato il paese, di avere ascoltato la voce di tutti gli italiani, anche di coloro che non hanno votato per il nostro partito, anche di coloro che ci hanno avversato, ma che chiedono che qualche cosa di nuovo si faccia, dato che così non si può continuare.

E noi diciamo al paese che combatteremo a viso aperto per cacciare questo Governo, per mutare questa politica! (*Vivi applausi a sinistra — Congratulazioni*).

ROBERTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTI. Signor Presidente, che la mozione di sfiducia presentata dai gruppi dell'opposizione nazionale fosse necessaria e fosse tempestiva, credo sia risultato anche da questo dibattito sulla richiesta di rinvio della discussione della mozione stessa.

Da anni, da un anno almeno, si parla di questa necessità di « chiarificazione », per usare un comodo eufemismo, dell'attuale situazione politica: in realtà, da oltre un anno, tutta la nazione parla di crisi del Governo, anche se questa crisi del Governo, della sua formula, delle persone che lo costituiscono, dei programmi e della loro attuazione, viene comodamente celata con la parola di « chiarificazione ».

In realtà noi dobbiamo prendere atto con una certa soddisfazione che finalmente, proprio a seguito della presentazione della nostra mozione di sfiducia e della data di scadenza fissata per la sua discussione, il gruppo del partito di maggioranza ha enunciato talune sue intenzioni in merito alla sorte di questo Governo, in quanto che abbiamo appreso da un comunicato del gruppo parlamentare della Camera del partito di maggioranza che questo Governo dovrà mutare nei suoi programmi e nella sua struttura.

Ciò dice abbastanza chiaramente — mi sembra — il comunicato emanato, a seguito di votazione quasi unanime, dal gruppo del partito democratico cristiano.

Quindi, non solo mutamento di persone, o attuazione più ferma del programma, come mi è parso di aver sentito dalla enunciazione

del Presidente del Consiglio: il gruppo parlamentare della democrazia cristiana mi pare che abbia chiesto categoricamente ed anzi abbia dato incarico preciso di modificare i programmi e la struttura del Governo. Quindi, nuovo Governo.

Oggi, sulla base di questa precisazione fatta con un comunicato ufficiale dal gruppo della democrazia cristiana, un componente autorevole del direttivo di questo gruppo chiede un rinvio della mozione di sfiducia.

Onorevoli colleghi, parliamoci un po' chiaramente, anche per rispondere a talune constatazioni di fatto denunciate dall'onorevole Pajetta nel suo recente intervento.

Non v'è dubbio che noi ci troviamo in una situazione di crisi del Governo; non v'è dubbio che ci troviamo in una situazione fluida, di mutamento: ciò è chiaro; e lo stesso Presidente del Consiglio, pur avendo usato la formula di nuovi programmi nell'attuazione della politica del Governo, pone in evidenza che si attende una modificazione, che v'è qualcosa di nuovo che deve accadere.

Quindi, sostanzialmente, il partito di maggioranza mi pare che sia d'accordo con la necessità di questo mutamento, che la nostra mozione di sfiducia tendeva a sottoporre all'Assemblea.

Dove mi pare che viceversa cominci la confusione, è sulla questione concernente la data che si vorrebbe stabilire per la discussione di questa mozione di sfiducia.

PRESIDENTE. Onorevole Roberti, l'onorevole Bucciarelli Ducci mi ha fatto sapere, a chiarimento della sua proposta, che la discussione della mozione dovrebbe essere rinviata alla data del 23 prossimo.

ROBERTI. In tal caso la situazione cambia rispetto a quella che scaturiva dalla prima richiesta fatta dall'onorevole Bucciarelli Ducci.

Non ci troveremmo di fronte ad un rinvio con contenuto dilatorio, bensì ci troveremmo dinanzi alla richiesta della fissazione di una nuova data, che praticamente si dilunga di una settimana da quella odierna. E questa richiesta dell'onorevole Bucciarelli Ducci ha come presupposto la situazione politica di fatto che ho testè sottolineato e che emerge dal comunicato del gruppo parlamentare.

Allora la richiesta potrebbe essere — a mio avviso — anche presa in considerazione.

Non voglio anticipare una dichiarazione di voto, ma sostanzialmente penso che non sia desiderabile nell'interesse di nessuno che si ripeta a distanza di una settimana una discussione di ordine politico sulla fiducia ad

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1955

un determinato Governo. L'importante da stabilire è questo: che la mozione di sfiducia da noi presentata ha messo in condizioni il Parlamento di venire a conoscenza istituzionalmente di questa situazione politica, di cui finora abbiamo solo sentito parlare nei corridoi, nelle segreterie dei partiti, in sede extraparlamentare e dalla stampa.

È questa la prima volta che il Parlamento viene formalmente informato della esistenza di una nuova situazione politica e della necessità, dichiarata anche dal Presidente del Consiglio, di un mutamento nel Governo.

Il partito di maggioranza chiede che la discussione della mozione di sfiducia venga fissata il 23, per poter dar luogo e tempo a questo mutamento di concretarsi. In sostanza il 23 prossimo, o noi ci troveremo di fronte ad un Governo simile a questo, ed allora la mozione di sfiducia rimarrà in piedi; o ci troveremo di fronte ad un nuovo Governo con nuovi programmi e nuova struttura, e allora questo Governo si presenterà nella sua nuova formazione e il Parlamento la giudicherà.

Penso che, se la cosa è precisata in questi termini, non vi sia motivo per non accogliere il rinvio al giorno 23 prossimo. Però sia ben chiaro che questo non è un rinvio dilatorio di una discussione, ma la consacrazione che ci si trova di fronte ad una situazione politica in via di mutamento e che il giorno 23 vedremo finalmente il nuovo volto del Governo italiano.

COVELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COVELLI. Dopo la precisazione dell'onorevole Presidente in merito alla data che sarebbe stata in via ufficiosa comunicata dal presentatore della proposta di rinvio, il gruppo che ho l'onore di rappresentare non troverebbe difficoltà ad aderire alla proposta di rinvio, naturalmente a termine fisso, non potendo entrare nel merito — così come ha fatto l'onorevole Pajetta — della discussione.

Ci riserviamo, s'intende, di discutere in sede di mozione di sfiducia o di ordine del giorno di fiducia anche questa procedura parlamentare, relativa al rinvio della mozione di sfiducia.

NENNI PIETRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NENNI PIETRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, scarso e addirittura nullo è stato fin dal primo momento l'interesse del gruppo parlamentare socialista per la mozione monarco-fascista, anche perché, per le condizioni in cui è sorta, e per l'atteggiamento anche oggi tenuto dai proponenti,

sulla sua validità abbiamo i più fieri dubbi. Siamo quindi completamente indifferenti alle sorti di questa mozione.

Non siamo però indifferenti, onorevoli colleghi, a quanto sta avvenendo nel Parlamento. Ci pare che si vada creando una di quelle situazioni che è interesse di tutti i gruppi troncane il più rapidamente possibile, direi, anzi, troncane immediatamente.

Abbiamo un Governo che è in crisi da otto mesi ed è avvenuto quel che sempre avviene in situazioni del genere: che, vacante l'esecutivo, si sono sviluppati in modo mostruoso due poteri che esorbitano dalle loro funzioni: il potere della polizia, il potere dell'amministrazione.

Abbiamo un Parlamento che da otto mesi non sa cosa fare. Da novembre ad oggi la Camera ha tenuto 67 sedute, e in molte di queste sedute ha dovuto porsi il quesito di come evitare le discussioni, non come nutrirle ed animarle. Vi sono i bilanci che aspettano, e noi considereremmo assurdo iniziarne la discussione nei confronti di un ministero che occupa delle sedie, ma confessa di non corrispondere alla situazione politica attuale. Vi sono leggi sociali d'importanza capitale, la cui approvazione è attesa da vastissimi settori della classe lavoratrice e queste leggi non vengono discusse, né approvate, neppure bocciate, ché sarebbe pure un modo di dare una indicazione positiva della volontà della Camera.

È stato citato qualche istante fa il caso, che può valere come esempio, della sorte toccata a una legge di grande interesse pubblico come la legge di riforma dei contratti agrari, per elaborare la quale fu consentito alla Commissione dell'agricoltura il limite massimo di due mesi. I due mesi sono passati, la Commissione dell'agricoltura non ha concluso i suoi lavori, la Camera non ha chiesto alla Commissione di presentarsi in Assemblea, con o senza la relazione. E milioni di contadini attendono di sapere come il Parlamento voglia risolvere un problema che, per generale ammissione, mantiene le campagne in uno stato di permanente inquietudine.

Le leggi di attuazione della Costituzione sono tranquillamente rinviate da un anno all'altro, da un mese all'altro e da una settimana all'altra, benché nei programmi — quelli di oggi, quelli di ieri e quelli di sei o sette anni or sono — sia da tutti i partiti, da tutti i governi riconosciuta l'urgenza di procedere all'adeguamento costituzionale della struttura amministrativa dello Stato e delle leggi.

Vi sono, in Europa e nel mondo, prospettive nuove, nella politica estera e nelle relazioni internazionali. Ma il nostro paese è assente; peggio: i circoli ufficiali rimangono scioccamente ostili a tutto ciò che di nuovo si determina nel campo diplomatico e nelle correnti dell'opinione pubblica europea e mondiale.

Onorevoli colleghi, noi vi domandiamo quanto tutto ciò debba ancora durare. Voi avete consentito che la « chiarificazione » si insabbiasse su motivi, dei quali non negherò il valore politico, come la necessità, in cui dicevate di essere, di approvare, prima di aprire una crisi, il trattato di Parigi per la costituzione dell'U. E. O. Ma dopo di ciò non avete avuto più nessuna motivazione politica, e siete dovuti ricorrere a pretesti della cui inutilità voi stessi vi siete sovente resi conto. Avete dovuto pretestare la necessità che non si disturbasse, non si interrompesse il viaggio turistico del Presidente del Consiglio in America. Vi siete aggrappati alla scadenza della elezione del Presidente della Repubblica, per dire che il chiarimento doveva seguire e non precedere quella elezione. Vi siete, infine, richiamati alle elezioni siciliane, il cui oggetto tuttavia era diverso da quello che si dibatte nella polemica sulla « chiarificazione ». E oggi voi domandate (e questo è quanto ci interessa nella richiesta di rinvio della mozione monarco-fascista), oggi domandate ancora una dilazione di una decina di giorni.

È ammissibile, onorevoli colleghi, ciò che sta avvenendo? Il problema della chiarificazione è dunque qualcosa di nuovo, che si presenta alla vita del nostro Parlamento? Nei regimi di democrazia parlamentare, quando i partiti riconoscono la necessità e l'esigenza di un chiarimento politico-parlamentare, che cosa fanno? Aprono una crisi ministeriale, danno adito alle consultazioni del Capo dello Stato, traggono da esse una indicazione, attendono che un nuovo governo si presenti davanti al Parlamento e su di esso esprimono col loro voto il loro giudizio.

Da quando in qua questo principio fondamentale del sistema della democrazia parlamentare, sarebbe diventato una diabolica macchinazione? A chi farete credere, in realtà, che se questo ministero si dimette, se le consultazioni sono aperte, se dalle consultazioni esce un nuovo ministero, sarà successo qualcosa che possa turbare la vita politica del paese? La verità è che non succederà nulla e che una corretta crisi ministeriale di due o tre settimane, avrebbe evitate la confusione e la paralisi dell'iniziativa pubblica che durano da otto mesi.

Contro questo andazzo delle cose, onorevoli colleghi, noi protestiamo. Noi non possiamo assistere al caso, forse unico nella nostra storia parlamentare, di gruppi che si riuniscono, discutono, formulano programmi, soppesano formule di Governo, mentre il Parlamento come tale è tagliato fuori dalla chiarificazione, così come è tagliato fuori il Capo dello Stato.

Rendetevi conto, onorevoli colleghi, che tutto ciò nel paese sta per essere interpretato come una commedia! Orbene, io vi dico, a nome del mio gruppo, a nome di quanti si sono sforzati fra noi in questi ultimi tempi di creare gli elementi di una distensione interna, vi dico che far pesare sul Parlamento il sospetto che qui si recitano delle commedie è il modo più indegno di sabotare le istituzioni democratiche. (*Vivi applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta Bucciarelli Ducci di rinvio della discussione della mozione presentata dall'onorevole Covelli ed altri al 23 giugno.

(*È approvata*).

Al fine di stabilire il programma dei lavori della Camera, sospendo la seduta fino alle 18,25 e convoco nel mio ufficio i rappresentanti dei gruppi parlamentari e del Governo.

(*La seduta, sospesa alle 17,30, è ripresa alle 18,25*).

Sui lavori della Camera.

PRESIDENTE. Ritengo opportuno, in seguito anche alla consultazione avuta con i rappresentanti dei gruppi parlamentari e del Governo, che, *medio tempore*, non vi siano sedute pubbliche della Camera, la quale riprenderà i lavori il 23 giugno alle 16 con il seguente ordine del giorno: Discussione della mozione di sfiducia Covelli ed altri.

Restano valide le convocazioni delle Commissioni per domani ed eventualmente per i giorni successivi.

ROBERTI. Chiedo di parlare

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTI. Signor Presidente, mi sembra, che gli stessi motivi che confortano la sospensione dei lavori parlamentari dell'Assemblea dovrebbero essere ritenuti validi anche per i lavori delle Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Rilevo che, ferma rimanendo la viva opportunità dei lavori delle Commissioni in sede referente e consultiva, allo scopo di predisporre il materiale di esame in Assemblea, può ben lasciarsi alla di-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1955

screzionalità dei presidenti delle Commissioni e delle Commissioni stesse di decidere in proposito, tanto più che alcuni di questi provvedimenti non hanno rilevanza politica e sono attesi dal paese.

ROBERTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTI. Prendo atto della possibilità, che rimane aperta, di sollevare questioni di opportunità politica in seno alle Commissioni.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che le mie proposte si intendono approvate dall'Assemblea.

(Così rimane stabilito).

Annuncio di interrogazioni, di interpellanze e di una mozione.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni, delle interpellanze e della mozione pervenute alla Presidenza.

GUERRIERI, *Segretario*, legge:

« La sottoscritta chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se, e in quale misura, nei prossimi bilanci, intenda adottare provvedimenti che diano pratica attuazione agli impegni costituzionali previsti dagli articoli 13 e 8 dello Statuto regionale sardo e la cui indilazionabilità è stata messa drammaticamente in luce dalla attuale crisi regionale sarda e dalle dimissioni del presidente della Regione onorevole Alfredo Corrias.

(2022)

« GALLICO SPANO NADIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, sulle responsabilità del Governo per la sua politica continuata di mortificazione dell'istituto autonomistico sardo e di inadempienza agli impegni derivanti dallo Statuto speciale per la Sardegna, motivi che hanno determinato, come atto di vigorosa protesta del popolo sardo, le clamorose dimissioni del presidente della Regione sarda, avvocato Alfredo Corrias.

(2023)

« POLANO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale, per sapere se sono a conoscenza che presso i sanatori italiani i degenti vengono schedati a seconda delle loro convinzioni politiche, alcuni dei quali, appartenenti ad un

determinato partito, vengono contraddistinti con la sigla « indesiderabili ».

« Che è inoltre loro riservato un trattamento veramente inumano, privandoli di qualsiasi misura precauzionale e alla sanità pubblica e ai loro stessi sforzi fisici.

« Fanno esempio gli interroganti del degente Caso Giuseppe da Taranto, il quale, trasferito dal sanatorio di Cuasso al Monte e presentatosi a quello di Brindisi, non era ricevuto dal dottor Tafuri, perché ritenuto « indesiderabile », e costretto a passare la notte in stazione, in attesa di un treno che lo riportasse a Taranto, malgrado fosse stato colpito nel corso del viaggio da febbri altissime.

« Come, d'altronde, alcuni ammalati, dimessi dal Forlanini di Roma ed inviati in « cura ambulatoriale », sono stati colti da male durante il viaggio, per cui il loro disagio fisico si è oltremodo aggravato per le fatiche, che indubbiamente, coloro che tale provvedimento avevano preso, non avevano tenuto in alcun conto.

« Inoltre, come agli onorevoli interrogati sarà certamente noto, agli ammalati del « Forlanini » è stato riservato, nelle recenti agitazioni, l'incoscienza, oltre che inumano ed irresponsabile, trattamento con gli idranti, metodo questo quanto mai brutale se si tien conto dell'infermità della quale gli ammalati sono affetti.

« Chiedono quindi gli interroganti se non si ritenga opportuno emanare disposizioni affinché scompaia completamente la distinzione del termine di « indesiderabile »; adottare misure atte a preservare oltre che l'incolumità pubblica, anche e soprattutto le non lievi fatiche fisiche cui sono costretti i tubercolotici nei viaggi di trasferimento; se non si ritenga indispensabile adottare severi provvedimenti nei confronti del questore di Roma, dottore Musco, e di tutti coloro che si sono resi responsabili delle brutali cariche al « Forlanini », e se non si ritenga infine necessario creare una Commissione parlamentare d'inchiesta, che faccia chiara luce sullo svolgimento, le conseguenze e le responsabilità degli incidenti verificatisi nell'Istituto sanatoriale « Carlo Forlanini » di Roma.

(2024)

« CANDELLI, BOGONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, sui programmi di lavoro degli stabilimenti napoletani della Navalmeccanica, sul minacciato licenziamento di 860 lavoratori già concentrati al Vagliena, sulle responsabilità di chi, dopo

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1955

quasi 12 anni dalla liberazione di Napoli, non ha ancora operate le necessarie conversioni ed i non meno necessari ammodernamenti dei suddetti stabilimenti e cerca il risanamento economico di detti stabilimenti solo attraverso la diminuzione delle proprie maestranze.

(2025)

« COLASANTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere in quale modo intenda intervenire presso la Direzione della manifattura tabacchi di Verona in ordine:

1°) al fatto che si è da tempo allentato il lavoro di rivolgimento delle balle di tabacco ammassate nei magazzini. Mentre nel passato il rivolgimento avveniva ogni due mesi in media, da tempo si lasciano trascorrere più mesi senza far luogo a questa operazione con la conseguenza di perdita e deterioramento del materiale per ammuffamento;

2°) al fatto che, malgrado un recente concorso per 15 posti di maestra, la cui graduatoria con l'elenco delle idonee è stata pubblicata, si sia usufruito solo di 8 unità e si pensi da parte della Direzione di indire un nuovo concorso senza usufruire a tale incarico le rimanenti operaie risultate idonee;

3°) al fatto che esistono nell'interno della manifattura disfunzioni in merito alla lavorazione, al trattamento verso gli operai, cose più volte fatte, e senza alcun esito, presenti dalla commissione interna alla direzione.

« L'interrogante ritiene di poter suggerire la possibilità di promuovere una ispezione che tenda a riportare alla normalità le condizioni di lavoro e contribuisca a trovare i mezzi atti a difendere la materia prima.

(2026)

« DI PRISCO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se non ritiene illegittima, sulla scorta della legge e della giurisprudenza, l'applicazione della imposta di patente ai coltivatori diretti ed ai mezzadri coloni e, in caso affermativo, se non ritiene necessario che siano impartite le opportune istruzioni ai comuni che applicano quella imposta per evitare tale abuso.

(2027)

« MARTUSCELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per conoscere se corrisponda al vero che, in seguito ad analoga interrogazione

dell'interrogante (9 agosto 1954), il Commissario del Governo per la Regione Trentino-Alto Adige, in data 21 ottobre 1954, aveva bandito un concorso per 47 condotte mediche, 22 ostetriche, 68 veterinarie, e che, con successivo decreto, del 4 marzo 1955, lo abbia revocato, dimostrando in modo fin troppo evidente di voler continuare a favorire gli interni di lingua tedesca sbarrando il passo e recando danno, scorno e grave ingiustizia ai medici italiani; per sapere, altresì, se il confine d'Italia è ancora al Brennero e se l'abdicazione dell'autorità dello Stato italiano, che ha ceduto tutti i gangli vitali della amministrazione regionale a mani antitaliane, determinando l'allontanamento progressivo di commercianti, professionisti e cittadini italiani, dovrà perdurare fino a prevedere che di italiani in Alto Adige non resteranno che i soli carabinieri.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(13983)

« CUCCO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se non ritenga necessario intervenire presso l'O.N.A.I.R. al fine di eliminare i gravi motivi di disagio del personale dipendente denunciati su *La voce dei maestri* (di Trento) n. 5, maggio 1955.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(13984)

« VERONESI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro per la riforma burocratica, per conoscere se non ritiene opportuno dare istruzioni perché in quelle amministrazioni dello Stato che devono procedere alla applicazione delle norme contenute nel decreto presidenziale 3 maggio 1955, n. 448, le promozioni al grado VII di gruppo A, VIII di gruppo B e IX di gruppo C vengano sospese fino a quando non siano stati espletati i concorsi previsti dal suddetto decreto.

« Con il decreto n. 448 si è inteso porre riparo ad una sperequazione di trattamento derivata da una lacuna della legge 5 giugno 1951, n. 376, la quale, nell'attribuire determinati benefici al personale non di ruolo assunto anteriormente al 23 marzo 1939, gli stessi benefici non ha esteso — per evidente omissione — al personale assunto in ruolo anteriormente alla data anzidetta.

« Con il recente decreto legislativo perciò gli impiegati danneggiati sono stati messi nella condizione di poter conseguire la promo-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1955

zione cui hanno titolo con decorrenza retrodatata a quella delle promozioni conferite in applicazione della citata legge 5 giugno 1951, n. 376.

« Tale retrodatazione (ammessa peraltro soltanto ai fini giuridici) non può essere produttiva di alcun effetto se non vengono sospese le normali promozioni ai gradi VII di gruppo A, VIII di B e IX di C per coloro che hanno conseguito la promozione al grado immediatamente inferiore tra la fine del 1951 e l'inizio del 1952, epoca questa in cui ebbe luogo l'applicazione della legge 376 più volte richiamata.

« Difatti i destinatari del citato decreto n. 448, se tale sospensione non viene disposta, resterebbero esclusi dagli imminenti scrutini ai gradi VII di A, VIII di B e IX di C, scrutini ai quali pur avrebbero potuto partecipare, disponendo della prescritta anzianità, se non fossero stati obbligati a sostenere gli esami d'idoneità ripristinati nel 1952 quando la legge n. 376 aveva già trovato, peraltro, applicazione.

« Del resto tale sospensione, che resterebbe limitata a due, tre mesi al massimo, e cioè al tempo necessario all'espletamento dei concorsi, non contrasta con l'esigenza della pubblica amministrazione che è quella di promuovere la maggior selezione possibile tra i concorrenti a una promozione — nella specie poi della maggior importanza in quanto introduce nella carriera direttiva vera e propria — di modo che la scelta possa cadere sui migliori. Non solo, ma assicurerebbe agli interessati la possibilità di ottenere l'integrale riparazione, ai fini almeno della carriera, del torto subito, riparazione cui è inteso il decreto di recente emanato.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(13985) « GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dello sport, del turismo e dello spettacolo, per conoscere — con urgenza — se, in seguito al luttuoso incidente di Le Mans, causato dalla scarsa sensibilità sportiva del corridore automobilista Hawthorn, intenda tutelare la salute degli sportivi italiani vietando che per la durata di un anno partecipi a competizioni automobilistiche sportive in territorio nazionale il sopraccitato corridore che non sentì nemmeno il dovere di ritirarsi, come altri fecero, ma continuò la gara per egoismo e tornaconto personale.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(13986) « DI BELLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere le ragioni in base alle quali il questore di Alessandria ha negato il decreto di nomina a guardia particolare giurata al signor Filippone Dorino fu Giuseppe, con la generica motivazione « per mancanza di requisiti »; e sui motivi adottati dal predetto questore per non specificare all'interessato di quali requisiti si intendesse fare riferimento.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(13987) « AUDISIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere il testo del foglio n. 34714 del 6 novembre 1951 della prefettura di Vercelli.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(13988) « BALTARO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se approva l'operato dell'amministrazione comunale di Mafalda (Campobasso), che si rifiuta di accogliere la domanda di assunzione per chiamata diretta come messo-scrittano dell'invalido di guerra Mastragostino Emilio fu Pietro, da Mafalda, pur non essendosi ivi raggiunta la prescritta percentuale di invalidi di guerra fra il personale dipendente ai sensi dell'articolo 9 della legge 3 giugno 1950, n. 375.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(13989) « COLITTO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non ritenga necessario intervenire onde acclarare le ragioni per cui il prefetto di Chieti non abbia destituito il sindaco e la giunta comunale di Fresagrandinaria responsabili di gravi irregolarità accertate dalla autorità amministrativa e da quella giudiziaria.

« Infatti il sindaco di Fresagrandinaria, Rocchio Giovanni, è sottoposto ad inchiesta giudiziaria ed amministrativa fin dal dicembre 1954 per i seguenti motivi:

a) si appropriava della somma di lire 1.000.000 circa durante l'esecuzione di un cantiere di lavoro nell'anno 1953, essendo casiere in qualità di sindaco del comune. Dopo aver lasciato gli operai per due quindicine consecutive senza corresponsione delle competenze, risarciva la somma dopo l'intervento e la complicità della giunta;

b) usufruiva per le proprie necessità familiari della legna di proprietà comunale durante l'inverno 1954-55;

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1955

c) si appropriava della somma di lire 12.500 versate nell'autunno 1954 dal signor Di Cesare Nicola per rimborso spese di ospedalità;

d) tratteneva a scopo di ricatto e di lucro il passaporto di emigrazione intestato alla signora Giangiacomo Giovina, alla quale chiedeva, nel novembre 1954, la somma di lire 10.000 nonostante la questura di Chieti, a conoscenza del fatto, gli avesse già intimato l'immediata consegna del documento;

e) si appropriava della somma riscossa per una contravvenzione tacitamente conciliata con la signora Ottaviano Concetta nel secondo semestre del 1954;

f) si appropriava di lire 75.000 circa inviate da cittadini italiani residenti negli Stati Uniti d'America per la ricostruzione di un campanile della chiesa.

« Da quanto predetto risulta incomprensibile l'atteggiamento del prefetto il quale si è astenuto da ogni efficace intervento e non ha ritenuto di dover destituire il sindaco e la giunta dalle loro funzioni, mentre è noto che per motivi assolutamente insignificanti sono state sciolte numerose amministrazioni di colore politico diverso da quello del ministro dell'interno.

(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).

(13990)

« CORBI, DI PAOLANTONIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere quali provvedimenti intende prendere a carico di quei pubblici funzionari i quali compiono indagini ed effettuano segnalazioni sul pensiero politico dei cittadini chiamati ad incarichi pubblici, all'infuori di ordini superiori ricevuti e all'infuori del caso di cittadini che esplichino una particolare attività politica.

« Le due eccezioni citate sono fatte, la prima in considerazione dell'affermazione dell'onorevole Sottosegretario all'interno sulla inesistenza di tali ordini, la seconda in considerazione dell'affermazione dello stesso di ritenere legittimo che occasionalmente informazioni del genere siano raccolte e trasmesse su persone che esplichino una particolare attività politica.

« Data e non concessa la giustezza di questa ultima posizione, chiedesi cosa farà l'onorevole ministro di fronte alla dimostrazione documentaria di un'inquisizione politica con regolarità estesa a cittadini che non esplicano particolare attività politica.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(13991)

« ORTONA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sui fatti seguenti.

« A seguito della alluvione dell'autunno 1953 gli abitanti del comune di Nardodipace (Catanzaro) dovettero abbandonare il loro paese semidistrutto e pericolante. Molti di tali sfollati furono alloggiati nell'edificio scolastico di Serra San Bruno. Per le cattive condizioni di abitabilità di tale edificio alcuni sinistrati furono colpiti da malattia e perciò, dietro disposizioni del sanitario e del direttore del centro di raccolta, furono inviati e ricoverati presso l'ospedale civile di Catanzaro.

« Nel maggio 1954, quando il centro di raccolta di Serra San Bruno fu smobilitato, ed i sinistrati furono costretti a ritornare nelle loro abitazioni puntellate e pericolanti, il comune di Nardodipace notificò agli interessati l'ordine di pagare le spese di degenza nell'ospedale di Catanzaro. Di fronte a tale inaudita e disumana pretesa, i colpiti si rivolsero al prefetto di Catanzaro il quale dispose, come era giusto, l'addebito degli importi alla assistenza pubblica.

« Senonché pochi giorni fa, ad iniziativa del segretario comunale, è stato notificato ai sinistrati, nuovamente ed in forma perentoria, l'ordine di pagare le predette spese di degenza.

« In considerazione delle misere condizioni dei sinistrati colpiti da tale ingiunzione, in gran parte contadini già poveri e messi al lastrico dall'alluvione, l'interrogante chiede se il ministro interrogato non ritenga necessario intervenire perché una tale assurda ingiunzione di pagamento venga revocata e perché l'importo globale relativo sia attribuito agli oneri straordinari di assistenza.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(13992)

« MICELI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sui seguenti fatti.

« A seguito di ripetute interrogazioni dell'interrogante e di reclami e denunce eseguite da Rijtano Raffaele, segretario della camera del lavoro di Monastarace Marina (Reggio Calabria), fu disposta un'ispezione prefettizia sul funzionamento del locale comitato E.C.A. e successivamente vennero corrisposti agli aventi diritto gli importi arretrati dal 1953 per il caropane.

« Invece di tener conto dei rilievi constatati e di eliminarli al più presto, corrispondo gli altri arretrati del caropane e la

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1955

normale assistenza che è sospesa dal gennaio 1955, il comitato E.C.A. di Monastarace, e per esso il sindaco che praticamente lo sostituisce, ha fatto ricorso alla rappresaglia a scopo intimidatorio: in data 29 marzo 1955 Rijtano Raffaele, segretario della camera del lavoro di Monastarace Marina, è stato radiato dall'elenco degli assistiti.

« La motivazione di tale provvedimento rivela soltanto faziosità e menzogna certamente perseguibili da chi voglia e debba tutelare il diritto all'assistenza da parte di cittadini della Repubblica italiana i quali abbiano i requisiti per fruirne.

« Si afferma: che il Rijtano è in condizioni tali da poter sostenere qualsiasi lavoro: invece è affetto da sacralizzazione della quinta vertebra lombare con conseguenti ripercussioni alla vescica, agli arti inferiori ed alla colonna vertebrale riconosciuti da tutte le commissioni mediche per le pensioni di guerra; che il Rijtano percepisce compensi dall'ufficio imposte consumo, quando è noto che tale compenso è di non più di lire duemila mensili; che la moglie del Rijtano svolge attività lavorativa a domicilio, quando la stessa è affetta da miocardite cronica con fenomeni di lipotimia che le impediscono perfino di acudirle alle necessarie faccende domestiche.

« A questo aggiungasi la circostanza che il figlio del Rijtano, Francesco, è affetto da infiltrato basale del polmone sinistro e da postumi di pleurite reattiva e perciò forzatamente disoccupato a carico.

« In tale situazione il diritto all'assistenza del Rijtano non può essere da alcuno messo in dubbio: ciò è tanto vero che tutti i comitati E.C.A. succedutisi dal 1948 ad oggi hanno sempre somministrata allo stesso l'assistenza, e tra questi comitati vi è anche l'attuale che ha proposto la radiazione senza dimostrare che fatti nuovi lo avevano potuto indurre a modificare il suo precedente giudizio. Né può addursi in proposito una iniziale imperfetta informazione essendo Monastarace Marina un centro di poche centinaia di abitanti.

« L'interrogante chiede al ministro interrogato se per tutelare la legge, per punire esemplarmente arbitri e sopraffazioni, per riversare su una famiglia di poveri lavoratori minorati fisicamente la tenue solidarietà assistenziale non ritenga opportuno disporre una severa inchiesta sui fatti denunciati e provvedere in conseguenza delle risultanze.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(13993) « MICELI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dei lavori pubblici, sui seguenti fatti.

« A seguito della alluvione dell'autunno 1953 il comune di San Pietro Maida (Catanzaro) ebbe a subire gravi danni. Trentatré case di abitazione furono rese pericolanti al punto che il Genio civile di Catanzaro ne ordinò l'abbandono e la demolizione. Le trentatré famiglie che le abitavano, costituite da lavoratori poverissimi, furono dopo sistemazioni di fortuna, alloggiate in case di privati, ai quali la prefettura pagava il canone di fitto. Gli alluvionati ricevevano il sussidio giornaliero.

« Qualche tempo fa la prefettura sospendeva ogni forma di sussidio ai sinistrati e di recente si rifiutava di pagare i canoni di fitto per gli alloggi occupati, provocando la minaccia di sfratto da parte dei proprietari. In considerazione: che a due anni di distanza dall'alluvione nessuna iniziativa per la ricostruzione viene attuata, che la situazione generale di sovraffollamento e di antigienicità delle abitazioni popolari di San Pietro a Maida è di estrema gravità perché nessuno dei provvedimenti legislativi in materia di edilizia popolare ha trovato applicazione nel comune stesso, che le condizioni economiche delle trentatré famiglie dei sinistrati sono delle più gravi, l'interrogante chiede se i ministri interrogati non pensino di intervenire con carattere di urgenza a che:

1°) venga garantita l'abitazione alle famiglie che hanno perduto la loro casa sino a che questa sarà ricostruita provvedendosi al pagamento, a spese dello Stato, dei canoni di fitto provvisori;

2°) vengano somministrati attraverso l'E.C.A. adeguate sovvenzioni straordinarie alle famiglie dei sinistrati;

3°) vengano ricostruite con sollecitudine, e prima dell'inverno, le case fatte demolire;

4°) venga migliorata la grave situazione generale dell'edilizia popolare in San Pietro a Maida con costruzione di case a tipo economico.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(13994) « MICELI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno e l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere quali urgenti misure intendano prendere, dopo quelle attuate dal prefetto di Roma in via assolutamente provvisoria e già cessate, per fronteggiare la grave situazione determi-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1955

natasi a Carpineto Romano a seguito della cessazione del flusso dell'acqua potabile.

« I settemila abitanti del predetto comune hanno finora provveduto alle più elementari esigenze con l'acqua piovana raccolta nelle cisterne e nei pozzi di campagna; poiché tale riserva va rapidamente esaurendosi a causa anche della prolungata siccità, e possono verificarsi epidemie e turbative dell'ordine pubblico, sembra urgente ripristinare l'invio sul posto di autocisterne, in numero però adeguato ai bisogni della popolazione.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(13995) « QUINTIERI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere in qual modo ritiene che debbano essere risarciti i non lievi danni sofferti dal signor Garofalo Mario, da Larino (Campobasso), il quale venne arruolato come agente di custodia ed inviato nella sede assegnatagli e dopo alcuni mesi di servizio licenziato, perché sarebbe stato assunto quando aveva già sorpassato i limiti di età, e messo così sul lastrico, perché, quando egli venne arruolato lasciò i terreni che coltivava e vendette una casetta, di cui era proprietario, per provvedere a quanto gli occorreva per sistemarsi altrove.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(13996) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi del ritardo frapposto alla liquidazione della pensione di guerra al signor Carozzi Federico fu Pietro residente a Spigno Monferrato (Alessandria), intestatario della pratica portante il n. 1385704 di posizione.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(13997) « AUDISIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi che possono aver determinato la mancata definizione della pratica di pensione del signor Gallareto Luigi, nato a Mombaldone (Asti) il 25 ottobre 1921 e residente in Spigno Monferrato (Alessandria).

« La commissione medica di Novara sottoponeva a visita il Gallareto nel 1948 e proponeva di assegnargli la seconda categoria, più gli assegni di cura.

« Dopo sette anni pare sia giunto il momento di ottenere adeguate precisazioni.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(13998) « AUDISIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere in quanto tempo ritenga di poter definire la pratica di pensione del signor Manarra Secondo di Giovanni Battista, residente a Denice (Alessandria), intestatario al n. 1440247 di posizione.

« Date le precarie condizioni economiche dell'interessato, si sollecita il corso della procedura.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(13999) « AUDISIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere a quale punto si trovi la pratica di pensione in favore della signora Borreani Desolina fu Michele vedova Scaiola, residente a Pareto (Alessandria), reclamata per il figlio disperso in guerra.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(14000) « AUDISIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere in base a quale suo provvedimento l'Istituto per il finanziamento della ricostruzione ha, in questi ultimi tempi, aumentato il tasso di interesse dei mutui da esso concessi a privati per la ricostruzione di fabbricati distrutti dalla guerra dal 5,80 per cento al 6,20 per cento.

« L'interrogante chiede altresì di conoscere, nell'ipotesi che tale aumento sia stato autorizzato dal ministro del tesoro, i criteri in base ai quali il relativo provvedimento sia stato adottato.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(14001) « CAMANGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se non ritenga opportuno disporre il riesame della pratica di pensione di guerra, riguardante Iurescia Pietro fu Antonio, da Tavenna, il quale è padre di Giuseppe, ex militare, morto in guerra l'8 luglio 1942, e di Domenico, ex militare, morto in guerra il 26 gennaio 1945, assumendo l'interessato che, quale padre di Domenico, ammogliato, riscuote la terza parte della pensione liquidata alla vedova, mentre avrebbe diritto all'intera pensione, quale padre di Giuseppe, non ammogliato, morto prima dell'altro, ed inoltre maggiorata per la perdita di due figli.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(14002) « COLITTO ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1955

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere le ragioni per le quali alla signora Cericola Clorinda, da Paglieta (Chieti), titolare di pensione di guerra indiretta, nuova guerra, quale vedova del militare defunto Vincenzo Di Genni, non è stata concessa la quota integrativa per il figlio minore a carico.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(14003) « GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quali provvedimenti il Governo intende proporre per il pagamento agli italiani già residenti in Libia delle indennità relative alle requisizioni belliche operate dai comandi militari anglo-americani, e perché tali provvedimenti non siano stati ancora proposti, con grave disagio degli interessati, a distanza di oltre 12 anni dalle requisizioni stesse.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(14004) « MARTUSCELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere per quali ragioni non sia stata ancora definita la pratica di pensione di Brugnolo Oreste di Pasquale, da Vigonza (Padova), e quali acquisizioni di documenti o quali adempimenti degli organi amministrativi debbano ancora intervenire per la sua definizione.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(14005) « ROSINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se non ritenga opportuno invitare l'intendenza di finanza di L'Aquila ad uniformarsi, nel fissare i canoni per gli alloggi costruiti ad Avezzano e nella Marsica in dipendenza del terremoto del 1915, agli stessi criteri adottati dal Ministero dei lavori pubblici, dall'Istituto delle case popolari e dai comuni per gli alloggi da questi enti gestiti.

« Quanto sopra per evitare che si verifichi la strana situazione attuale per cui per gli stessi alloggi, a seconda dell'Ente gestore, si pagano differenti canoni.

« Infatti mentre il Ministero dei lavori pubblici, l'Istituto case popolari ed i comuni hanno fissato i canoni di locazione nella misura massima dell'1,50 per cento del costo di costruzione dell'immobile, l'intendenza di finanza pretende fissare il canone di fitto nella misura del 5 per cento del costo di costruzione.

« È evidente la grave situazione di sperequazione che tale pretesa verrebbe a creare, per cui si insiste sulla opportunità del provvedimento che si richiede.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(14006) « NATALI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se non intenda prendere sollecitamente un'iniziativa atta ad eliminare le incongruenze esistenti, nell'attuale sistema, ai danni di commercianti ed artigiani, nell'applicazione delle penalità per tardata denuncia ai fini dell'applicazione dell'imposta generale sulle entrate.

« È noto che in tale violazione incorrono in buona fede soprattutto, appunto, piccoli commercianti ed artigiani, in ragione della loro insufficiente attrezzatura aziendale.

« In tal caso essi sono colpiti, oltre che dalla sopratassa proporzionale, da una pena pecuniaria praticamente fissa, nella misura del sesto del massimo di lire 40 mila, anche nei casi di importi da corrispondere di minima entità.

« La vessatoria incongruenza potrebbe essere eliminata con grande vantaggio dei necessari buoni rapporti tra fisco e contribuente.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(14007) « ORTONA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per sapere se non ritenga contrastante con lo spirito della legge stessa, l'interpretazione data da Marinaff Roma, con dispaccio 31876 del 16 aprile 1955, alle norme contenute nella legge 27 febbraio 1955, n. 53, sull'esodo volontario dei dipendenti statali.

« In particolare l'interrogante chiede che sia disposto affinché l'esodo volontario avvenga senza alcuna limitazione di età per i salariati, non ammettendo la legge alcuna norma limitativa, e ciò anche in considerazione delle dichiarazioni ripetutamente fatte dal ministro della difesa sulla situazione numerica dei salariati dipendenti dal suo Ministero.

« L'interrogante chiede inoltre di conoscere quali provvedimenti al riguardo verranno adottati per il rispetto integrale della legge.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(14008) « CANDELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa — in ordine alla posizione degli ufficiali di complemento che da molti

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1955

anni, sinanco dal 1936, prestano servizio con funzioni di magistrato e cancelliere presso i tribunali militari — per conoscere:

1°) le ragioni per le quali il Governo non ha dato esecuzione alla norma dell'ultimo capoverso dell'articolo 10 della legge 5 giugno 1951 ovviamente inteso alla sistemazione di detti funzionari; se intende, e come, darvi esecuzione;

2°) le ragioni per le quali il Ministero della difesa ha disposto la emanazione di un bando di concorso per 14 posti di uditore giudiziario militare senza tener conto del personale di che sopra, impossibilitato per ragioni di età a parteciparvi — non considerandosi, per le immissioni nei posti vacanti, l'interesse del servizio, con le cautele disposte analogamente col regio decreto 19 ottobre 1929, n. 2136, e con la legge 29 aprile 1950, n. 210, per gli incaricati di funzioni giudiziarie ordinarie, che avessero svolto tali funzioni da 18 mesi — mentre nel caso, che si sottopone, v'hanno ufficiali che disimpegnano le loro funzioni da oltre un decennio;

3°) le ragioni per le quali si è creduto sottrarre all'esame del Parlamento il progetto di legge n. 724 presentato dagli onorevoli Morelli e Cappugi fin dal 1954 tendente alla sistemazione di magistrati militari di complemento, deferendo la materia alla competenza della commissione per la legge delega, mentre detta legge riguarda il nuovo statuto degli impiegati civili dello Stato con esclusione del personale militare e quello di cui alla legge 24 maggio 1951, n. 392;

4°) le ragioni per le quali il Ministero della difesa non ha creduto comunque di doversi astenere dal collocamento in congedo di coloro che avevano raggiunto i limiti di età come militari, prima di aver provveduto alla sistemazione, per legge, della loro sorte, sinanco negandosi a benemeriti, restituiti alla vita civile in età avanzata, i due mesi di disponibilità e i 15 giorni di licenza pre-congedo previsti per tutti gli ufficiali che abbiano prestato soltanto due anni di servizio.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(14009) « DEGLI OCCHI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se non ritenga necessario ed urgente emanare opportuni provvedimenti per rimuovere le difficoltà sorte in sede di applicazione dell'articolo 2 del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1472, di cui alla determinazione ministeriale n. 44980 del 9 dicembre 1954, ponendo fine ai gravis-

simi disagi degli interessati (vice brigadieri, sergenti maniscalchi, sergenti musicanti) e delle loro famiglie, colpite dalla sospensione precauzionale del trattamento economico di quiescenza.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(14010) « TROISI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se non ritenga opportuno disporre per lo studio di un bando di concorso per titoli, con graduatoria ad esaurimento, da riservarsi ai maestri elementari ex combattenti *et similia* con tre anni di servizio, alla maniera del provvedimento che sta per essere adottato dall'assessorato alla pubblica istruzione della Regione siciliana.

« L'interrogante ritiene che una iniziativa in tal senso soddisferebbe un umano desiderio, da più parti d'Italia espresso dalla categoria degli insegnanti elementari, che per ragioni ovvie ed indipendenti dalla loro volontà prestano servizio già da molti anni con la qualifica di « provvisori ».

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(14011) « CANDELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere per quali motivi non è stata messa a concorso per i trasferimenti ordinari la presidenza della scuola media di Scafati (Salerno).

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(14012) « MARTUSCELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, sui seguenti fatti.

« Il comune di San Luca (Reggio Calabria) è stato uno dei più danneggiati dalla alluvione del 1953. I sinistrati hanno immediatamente inoltrato le domande previste per legge per la ricostruzione o le riparazioni delle loro case.

« A due anni di distanza nessun provvedimento è stato preso, e gran parte di quei cittadini è costretta ad abitare in quelle stesse case che da tutti sono considerate pericolanti.

« Per evitare che un altro inverno possa giungere ad aggravare la minaccia di sciagure su numerose famiglie di lavoratori poverissimi, l'interrogante chiede se il ministro interrogato non ritenga di intervenire perché quanto la legge prevede e la giustizia vuole venga effettuato in tempo.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(14013) « MICELI ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1955

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se non consideri insufficienti i provvedimenti sinora adottati contro l'invasione di cavallette in varie zone della Sardegna e se ritenga opportuno ed urgente intensificare con mezzi più larghi e idonei la lotta contro questo nuovo flagello che si aggiunge ai gravissimi danni della siccità dell'anno scorso ed a quelli che già si delineano per la nuova siccità di quest'anno.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(14014) « BERLINGUER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se, in considerazione del grave disastro che si è abbattuto in parte della provincia de La Spezia e della provincia di Massa Carrara, non ravvisi l'assoluta necessità di estendere alle popolazioni alluvionate delle stesse provincie le disposizioni legislative attuate a favore di altre popolazioni colpite da precedenti sinistri del genere.

« L'interrogante fa presente che, specie nei territori dei comuni di Bolano, Vezzano Ligure, Follo e Santo Stefano in provincia de La Spezia e Podenzana in provincia di Massa Carrara, la furia della tempesta ha letteralmente annullato i raccolti e distrutte piantagioni secolari. I danni superano il mezzo miliardo.

« In ubbidienza ad un criterio di solidarietà senza discriminazioni fra le varie regioni, e come prova del suo attivo interessamento per gli agricoltori già tanto provati dal progressivo impoverimento delle terre, l'interrogante chiede che l'intervento del Governo, e per esso del ministro dell'agricoltura sia pronto ed adeguato alla gravità dei danni.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(14015) « BETTINOTTI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per avere ragguagli circa lo stanziamento di 397 milioni a favore della aree depresse delle Marche, e in particolare se siano stati effettuati, in concreto, i finanziamenti, e a favore di quali enti.

(*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).
(14016) « CAPALOZZA, MASSOLA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quali provvedimenti intenda pren-

dere, anche in via di urgenza, a favore degli agricoltori della provincia de La Spezia per i danni patiti a seguito della violenta grandinata dell'11 giugno 1955 e che risultano, specie in alcune zone, gravissimi.

(*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(14017) « GUERRIERI FILIPPO, GOTELLI ANGELA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, sui seguenti fatti.

« Da qualche tempo, un insieme di eventi e di atteggiamenti preoccupa la popolazione del centro ferroviario di Catanzaro Lido. Non si vuole affrontare e risolvere il problema vitale dell'abitazione dei ferrovieri: decine di famiglie del personale sono costrette a sopportare le altissime pigioni di alloggi privati di fortuna, mentre la costruzione di alloggi per ferrovieri, fra l'altro, avrebbe risparmiato allo Stato l'onere gravoso dei trasferisti. Il dormitorio ferrovieri è con appariscente e perdurante provvisorietà alloggiato in uno stabile capace di non più di dieci famiglie. La sistemazione della pianta organica del centro ferroviario è insufficiente: alle cento coppie di personale di macchina necessarie si supplisce sistematicamente con meno di ottanta. Si allontana da Catanzaro Marina e si trasferisce a Reggio Calabria personale qualificato: con il 1° giugno altri due macchinisti e cinque fuochisti hanno subito tale sorte. Si fanno eseguire altrove riparazioni e lavori eseguibili nella locale officina-deposito. Tutto ciò mentre evidente è l'intervento per migliorare le attrezzature di altri centri ferroviari.

« Da questi indizi di maggior rilievo si sta creando in tutti la convinzione che si tende a smobilitare o per lo meno ad arrestare il naturale sviluppo del centro ferroviario di Catanzaro Lido. Un tale sviluppo è dettato dalla situazione obbiettiva del centro. La posizione geografica a metà strada sulla ionica Reggio Calabria-Taranto ed a capolinea del raccordo trasversale ferroviario tra litoranea ionica e litoranea tirrenica, Santa Eufemia Lamezia-Catanzaro Sala; l'efficiente attrezzatura dell'officina-deposito; la provata capacità del personale ferroviario residente; la costruzione in atto di un molo per natanti di piccolo e medio cabotaggio, il notevole progresso della città di Catanzaro Lido, sono congiunte condizioni che postulano un rapido incremento del centro ferroviario di Catanzaro Lido nell'interesse e per la rinascita di tutta la regione calabrese.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1955

« L'interrogante chiede al ministro se non ritenga necessario eliminare le descritte condizioni di limitazione dello sviluppo del centro ferroviario di Catanzaro Lido favorendo invece tutto quanto possa produrre un rapido potenziamento dello stesso.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(14018) « MICELI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere lo stato della pratica, pendente dal 1954 presso la direzione provinciale di Campobasso dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, riguardante Zarlenga Lucia fu Antonio, da Civitanova del Sannio (Campobasso), che trovasi in gravissime condizioni di salute ed economiche.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(14019) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non creda opportuno istituire in Castelromano, frazione del comune di Isernia, che da anni ansiosamente lo attende, un cantiere-scuola di lavoro, che, mentre giovi ai disoccupati locali, consenta la costruzione delle strade di allacciamento delle contrade, molto popolate, chiamate Colle Martini, Conocchia, Coppolicchio, in conformità di progetto, che trovasi presso il Ministero dal 7 ottobre 1952.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(14020) « COLITTO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere — in relazione ai voti più volte espressi dall'amministrazione comunale e dalla camera del lavoro di Gallipoli (Lecce) — se non ritenga opportuno disporre d'urgenza — in ragione dell'entità della disoccupazione — un contingente notevole di giornate-operaio da assegnarsi per l'integrale utilizzo dal momento che i progetti relativi a lavori pubblici sono stati da tempo inviati al Ministero interrogato, da quel comune.

« Chiedono, in fine, di conoscere se sarà possibile per la grave crisi economica e sociale di quella zona, gravemente colpita dalla gelata del 20-21 aprile 1955 disporre per la erogazione del sussidio di disoccupazione, sì come fu fatto nell'anno 1953, ai lavoratori manovali generici e cavamonti disoccupati.

(*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).
(14021) « GUADALUPI, BOGONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se è a conoscenza delle voci insistenti che circolano a Vercelli, tali da non giovare certamente al prestigio e all'efficienza del locale ufficio provinciale del lavoro.

« Avviene che recenti trasferimenti di funzionari di detto ufficio, trasferimenti aventi carattere punitivo se non altro per talune loro conseguenze, sono stati non senza apparente motivo collegati dall'opinione pubblica con la parte che i trasferiti avrebbero avuto in un procedimento in corso nei confronti di dirigenti dell'ufficio.

« Ciò crea una situazione di disagio non immeritevole dell'attenzione dell'onorevole ministro ai fini, indipendentemente dalla questione giudiziaria, di una chiarificazione tra l'opinione pubblica sui trasferimenti di cui sopra.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(14022) « ORTONA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere con quali accorgimenti, forse rispettando la lettera della legge, ma violandone certamente la sostanza, la direzione della Chatillon, stabilimento di Vercelli, a pochissima distanza da un numeroso gruppo di licenziati, ha assunto dei nuovi operai e non quelli licenziati, i quali per legge avrebbero avuto diritto al posto, e per sapere quale sia stato al riguardo l'atteggiamento e l'attività degli organi preposti al collocamento e al rispetto (reale e non gesuitico) delle leggi sul lavoro.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(14023) « ORTONA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno, per conoscere il loro pensiero in merito a dichiarazioni fatte dal dottor Tagliavini, dirigente dello stabilimento Chatillon di Vercelli.

« Il dottor Tagliavini ha dichiarato ai rappresentanti delle organizzazioni sindacali provinciali di Vercelli di possedere uno schedario politico di tutti i lavoratori occupati nella fabbrica.

« Chiede pertanto di sapere: se gli onorevoli ministri ritengono lecito che un privato faccia indagini in un campo in cui nemmeno l'autorità pubblica ha diritto di intervenire e quali provvedimenti intendono prendere per l'immediato sequestro e distruzione dello sche-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1955

dario in questione; con quali mezzi e con la collaborazione di chi lo schedario è stato costituito; cosa intendono fare per eliminare subito l'esistenza della polizia privata senza la quale evidentemente lo schedario non avrebbe potuto essere fatto; se non ritengono il comportamento del dottor Tagliavini gravemente lesivo dell'ordine e della moralità pubblica e quali provvedimenti intendono prendere al riguardo.

« Chiede infine di conoscere a quali fonti faranno ricorso i ministri ai fini della risposta alla presente interrogazione e li prega di sottoporre la questione all'attenzione della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle condizioni dei lavoratori.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(14024) « ORTONA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina mercantile, per conoscere se non ritenga opportuno l'interessamento del Governo italiano nel far ripristinare alla Compagnia di navigazione Lloyd Triestino, esercente le linee marittime celeri con il Sud-Africa, Australia e l'Oriente, l'approdo delle navi sia nei loro viaggi di andata che nei viaggi di ritorno, al porto di Massaua. E ciò:

1°) per evidenti ragioni di prestigio della marina mercantile italiana, in concorrenza con altre linee estere, che già regolarmente approdano al porto di Massaua;

2°) per ragioni di vera, reale, proficua collaborazione con l'impero etiopico, anche in vista dell'attuale crescente e cordiale sviluppo di rapporti di ordine politico ed economico dei nostri connazionali residenti nell'impero ed il Governo etiopico;

3°) per incrementare al massimo quelle correnti di traffico e di commercio, basi essenziali dell'avvenire di due popoli che dimostrano di poter collaborare sopra un piano di leale amicizia nel reciproco interesse.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(14025) « BARATTOLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno e il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quando avranno inizio i lavori di rimboscimento della montagna di Boiano (Campobasso).

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(14026) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere in qual modo si intende provvedere all'alimentazione idrica della borgata Torre del comune di Frosolone (Campobasso).

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(14027) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere se non creda opportuno intervenire, perché i lavori di sistemazione del rio Petroso in agro di Boiano (Campobasso), già dati in appalto, siano al più presto iniziati.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(14028) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per sapere se abbia modo di sollecitare da parte del Consiglio superiore della sanità il parere sul progetto di acquedotto della Gabellina (830 milioni) che interessa tutta la zona di montagna di Reggio Emilia.

« La mancanza d'acqua, la manifesta inquinabilità di qualche modesto acquedotto esistente, rendono acuto il disagio di quelle popolazioni che, al corrente dell'avvenuto finanziamento, non sanno capacitarsi come si debba procrastinare l'esecuzione di un'opera da tanto tempo sospirata, per il ritardo frapposto alla riunione di una commissione e rischiano di cedere a una facile propaganda di speculazione.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(14029) « MARCONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, perché, in relazione a quanto già operato in casi precedenti nei riguardi di altre plaghe della Nazione, sia provenuto acché le popolazioni agricole della provincia della Spezia e della provincia di Massa Carrara, colpite dalla grave tempesta dell'11 giugno 1955, possano usufruire dell'esonero dal pagamento delle imposte fino a che gli effetti del cataclisma non siano stati riparati e la produzione possa riprendere il suo corso normale.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(14030) « BETTINOTTI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici, per conoscere in quale considera-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1955

zione abbiano tenuta la domanda avanzata dall'amministrazione comunale di Poggiardo (Lecce) a quel Provveditorato provinciale degli studi di Lecce, intesa ad ottenere la istituzione della scuola media in Poggiardi, centro agricolo della provincia di Lecce.

« Dal momento che la ricordata domanda del 6 dicembre 1954 è stata trasmessa dal Provveditorato degli studi di Lecce al Ministero della pubblica istruzione gli interroganti desiderano conoscere se è possibile inserire nel programma di costruzione di edifici scolastici per le scuole medie per il corrente esercizio finanziario la ricordata opera pubblica, realmente indispensabile per ragioni morali, sociali e culturali.

(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).

(14031)

« GUADALUPI, CALASSO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia, per conoscere — secondo la rispettiva competenza — quali provvedimenti intendano adottare perché l'ispettorato provinciale del lavoro di Lecce intervenga, come è suo dovere, in esecuzione della legge 11 febbraio 1952, n. 63, comprendente " modificazioni alla legge n. 105, sulla abolizione del lavoro notturno dei fornai " e l'autorità giudiziaria competente ad emettere i relativi provvedimenti di giustizia, di fronte alle denunce sin qui presentate.

« In particolare gli interroganti chiedono:

a) il rispetto degli articoli 1 e 2 della legge n. 63, con i quali si fa chiaro ed esplicito divieto di lavorare e di far lavorare nelle aziende industriali per la produzione del pane e delle pasticcerie, nelle ore comprese tra le 21 e le 4 e si puniscono gli esercenti contravventori;

b) di conoscere: il numero dei contravventori alla legge ed al regolamento che prevede la punizione con ammenda da lire 1000 a lire 8000 per ciascuna delle persone occupate nel lavoro e — nel caso di recidiva — con la sospensione dall'esercizio dell'industria fino ad un mese;

c) e di conoscere: le ragioni per le quali l'ispettorato del lavoro di Lecce si è sistematicamente rifiutato di adottare gli opportuni provvedimenti: azione di vigilanza per l'applicazione rigorosa delle disposizioni di legge, esecuzione di ispezioni notturne, elevazioni di verbali di contravvenzione alle aziende panificatrici che commettono ripetute volte le lamentate e punibili infrazioni, ecc.

« I criteri seguiti dall'Ufficio di collocamento del lavoro di Brindisi che non ha mai denunciato quelle aziende dell'industria della panificazione che hanno assunto e mantengono al lavoro operai panettieri senza il regolare nulla osta e non applicando i turni settimanali, completamente ignorando la esistenza della commissione paritetica per la qualifica di tale categoria: panettieri e affini, ecc.

« Infine, se abbiano avuto notizia delle giuste proteste più volte avanzate dalla organizzazione sindacale dei lavoratori panettieri e delle industrie alimentari per il mancato rispetto delle ricordate disposizioni di legge nella doverosa tutela dei diritti di questa benemerita categoria.

(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).

(14032)

« GUADALUPI, BOGONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se, di fronte al disastro di cui sono state vittima le popolazioni agricole dei comuni di Bolano, Vezzano, Follo, Santo Stefano, e Sarzana in provincia de La Spezia e Podenzana in provincia di Massa e Carrara, distro alluvionale che ha ridotto alla indigenza tanti lavoratori probi e dediti all'opera dei campi, egli non creda indispensabile, a parziale sollievo dei danni sofferti, consentire l'esercizio di cantieri-scuola cui adibire tanta gente così duramente provata.

« Trattasi di un'opera di alta solidarietà nazionale, cui il ministro del lavoro non potrà non dare il suo valido apporto.

« Data la gravità dei danni ed il senso di accorata aspettazione delle popolazioni disastrose si chiede di provvedere con urgenza.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(14033)

« BETTINOTTI ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, sulle ingiustizie e sulle inadempienze del Governo denunciate anche nella lettera di dimissioni del presidente della Giunta regionale sarda che ha suscitato così vasta risonanza nel popolo della Sardegna.

(334) « BERLINGUER, CONCAS, BASSO, NENNI GIULIANA, MEZZA MARIA VITTORIA, GATTI CAPORASO ELENA, TONETTI, MUSOTTO ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1955

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere l'orientamento del Governo in merito all'esigenza, autorevolmente e drammaticamente espressa nella lettera di dimissioni del presidente della Regione sarda onorevole Alfredo Corrias, di un radicale mutamento della politica fino ad oggi svolta dal Governo centrale nei confronti della Regione sarda;

per conoscere in particolare l'orientamento del Governo in riguardo all'azione urgente che intende condurre per salvare l'economia agricola sarda dalle catastrofiche conseguenze della crisi che, nella già debole e arretrata struttura agro-pastorale dell'isola, è stata determinata dal flagello della siccità perdurante da dieci mesi nelle campagne della Sardegna.

(335)

« PIRASTU ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere quali siano le tesi difensive del Governo in merito alle accuse pubblicamente formulate nei suoi confronti dal presidente dimissionario della Regione sarda onorevole Alfredo Corrias.

(336)

« LACONI ».

« La Camera,

preso atto della giustificata esasperazione del popolo sardo per la lunga persistente incuria del Governo verso l'isola e della inadempienza governativa agli obblighi costituzionali, ai voti del Parlamento e agli stessi propositi solennemente espressi dai ministri responsabili;

rilevata la gravità dei recenti avvenimenti svoltisi nel seno della Giunta regionale sarda;

informata della esclusione della Sardegna dall'utilizzazione del prestito estero di 70 milioni di dollari recentemente contratto dalla Cassa per il Mezzogiorno;

impegna il Governo a presentare entro tre mesi un piano organico per la rinascita sarda secondo le norme degli articoli 8 e 13 dello statuto regionale dell'isola; piano che preveda la tutela e la valorizzazione del cen-

tro industriale di Carbonia e delle altre miniere esistenti in Sardegna, la creazione di nuove industrie, la rapida e completa attuazione della riforma fondiaria, la salvezza e l'incremento dell'agricoltura e della pastorizia già terribilmente colpite dalla siccità dello scorso anno che si rinnova nell'anno corrente, il pronto inizio di larghi lavori pubblici, i necessari miglioramenti delle comunicazioni interne ed esterne, la pronta soluzione del problema degli alloggi, delle scuole e dell'assistenza,

e lo impegna altresì ad emanare immediati provvedimenti anche straordinari atti a predisporre l'attuazione del piano di cui sopra.

(54) « BERLINGUER, NENNI PIETRO, PERTINI, MALAGUGINI, BERNARDI, CAPACCHIONE, DUGONI, FORA, GHISLANDI, GUADALUPI, LOMBARDI RICCARDO, LUZZATTO, PIERACCINI ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte all'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

Per la mozione, sarà fissato in seguito il giorno della discussione.

CIANCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIANCA. Ho presentato una interrogazione sugli incresciosi fatti verificatisi al Forlanini. Vorrei che il Governo rispondesse subito dopo la ripresa dei lavori parlamentari.

PRESIDENTE. Mi farò interprete di questo suo desiderio presso il Governo.

La seduta termina alle 18,30.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. VITTORIO FALZONE

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI